1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 73

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 14 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4893 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Giussano e Robbiano, in data 16 e 30 dicembre stesso anno;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° aprile 1869 il comune di Robbiano è soppresso ed aggregato a quello di Giussano.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Giussano, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge ed in base alle attuali liste amministrative, debitamente modificate a norma del 2° comma dell'articolo 17 della succitata legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 9 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il numero 4894 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Solaro, Cogliate e Ceriano Laghetto, in data 29 e 31 gennaio 1867;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° aprile 1869 i comuni di Solaro e Cogliate sono soppressi ed aggregati a quello di Ceriano Laghetto.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Ceriano Laghetto, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, in base alle attuali liste amministrative, riformate a norma del 2° comma dell'art. 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 9 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Vedute le domande del municipio di Torino nonchè degli individui infraindicati, dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio, e di occupare altresì ad uso privato alcune zone di spiaggia marina e lacuale;

Ritenuto che le derivazioni ed occupazioni medesime non recano, per quanto consta dalla inchiesta amministrativa regolarmente istruttasi per ciascuna delle relative domande, alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al municipio di Torino nonchè agl'individui accennati nel seguente elenco di praticare le derivazioni d'acqua e le occupazioni di spiaggia per gli usi, la durata, e mercè l'annua corrisposta alle finanze, nello stesso elenco indicati, e sotto la esatta osservanza delle condizioni rispettivamente espresse in ciascun atto di sottomissione passato dai richiedenti.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti, e di rilasciare quindi a ciascun concessionario un estratto del medesimo per la parte che lo riguarda, quale estratto sarà a cura del titolare ritirato dall'ufficio di registro in luogo, previo il pagamento della tassa dovuta.

Dato a Firenze addì 21 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

N° d'ordine	Cognome e nome del richiedente	Oggetto della concessione	Data dell'atto di sottomissione ed ufficio davanti cui venne celebrata	Durata della concessione	Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato
1	Paoletti Giuseppe e Tini Giovanni	Derivazione d'acqua dal torrente Galdognola, in territorio del comune di Nocera Umbria, circondario di Fuligno, ad uso di un molino da grano a due macine, che si propongono di costruire nello stesso territorio, in località detta *Molinaccio.*	1868 — 15 settembre Sottoprefettura di Fuligno	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	40 »
2	Conti Carlo e Moriconi Francesco	Derivazione d'acqua dal fiume Velino, in territorio del comune di Papigno, circondario di Terni, ad uso di un molino a grano a tre macine, che si propongono di costruire nello stesso territorio nel piano delle Marmore.	1868 — 25 novembre Sottoprefettura di Terni	id.	60 »
3	Gruber e Fonzoli } ditta di commercio	Derivazione di sette metri cubi al minuto secondo di acqua dal fiume Nera, in territorio del comune di Terni, capoluogo di circondario, in sussidio ed aumento di quella già derivata dal fiume stesso col canale ivi esistente detto *Raggio Vecchio*, nella quantità di metri 1. 200 al secondo, ad uso dell'opificio di cotoneria e lana che possiede in detto territorio, ed allo scopo di dare all'opificio medesimo un maggiore e più grandioso sviluppo.	1868 - 28 novembre Sottoprefettura di Terni	Anni 90 a partire dalla data del presente decreto	500 » pei primi 30 anni 1,000 » pei 30 anni successivi e 1,500 » pei 30 anni ultimi
4	Municipio di Torino . . .	Facoltà di raccogliere entro il cavo del canale del molino di Altessano l'acqua del torrente Ceronda, in territorio di Venaria Reale, circondario di Torino, e di convogliarla in determinata quantità non eccedente i metri cubi tre per minuto secondo, in acque ordinarie, e di 4 metri cubi per minuto secondo nelle acque abbondanti, mediante apposito canale, al territorio di Torino, per valersene qual forza motrice in servizio di industrie esistenti e da impiantarsi su quel territorio.	1868 — 30 novembre Prefettura di Torino	id.	250 »
5	Fabbricotti Carlo, Baratta Giovanni, Manfredi Carlo, ed Antonio, Pollino Carlo, Binelli Carlo e Giuseppe, Del Medico Staffetti conte cav. Cesare, legittimo rappresentante la ditta commerciale Fratelli Del Medico Staffetti, Goldenberger Giovanni e Pellini Filippo	Occupazione di un tratto di terreno arenile e di area acquea sulla spiaggia marina di Avenza, comune di Carrara, circondario di Massa, per costruirvi ed esercitare un ponte caricatore di legname con ruotaie in ferro e meccanismi per la caricazione dei marmi nei bastimenti, non che per erigere un laboratorio o casa d'amministrazione, un casotto per esclusivo uso delle Regie dogane, ed un fanale di porto alla testa del ponte, per guida e ricognizione ai naviganti.	1868 — 28 ottobre a rogito Ultimio Carlo Pieroni notaio in Massa	Anni 30 a partire dalla data del presente decreto	400 »
6	Türr comm. Stefano	Occupazione di spiaggia dal Lago Maggiore, nel territorio del comune di Pallanza, capoluogo di circondario, per ampliare il proprio giardino rimpetto alla villa che ivi possiede.	1868 — 27 agosto Sottoprefettura di Pallanza	id.	60 »

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di febbraio 1869:

Natali dott. Domenico, volontario demaniale, nominato applicato di 4ª classe nel Ministero delle finanze;

Carcano cav. Gaspare, ragioniere di 1ª classe nella Corte dei conti in aspettativa, richiamato al suo posto;

Demichelis cav. Alessandro, capo di divisione di 1ª classe id., collocato a riposo in seguito a sua domanda;

De Saint Bonnet cav. Alessandro, capo di divisione di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;

Crodara-Visconti cav. Pietro, capo di sezione id., promosso a capo di divisione di 2ª classe;

Trombetta Edoardo, applicato di 3ª classe nella Direzione del debito pubblico di Napoli, destituito dall'impiego;

Somma Lo Presti Gaetano, agente del tesoro in aspettativa, richiamato in servizio a Livorno;

Puglisi cav. avv. Sebastiano, agente del tesoro a Benevento, traslocato a Palermo;

De Lorenzo Errico, id. a Grosseto, id. a Benevento;

Anfossi Luigi, segretario nell'Agenzia del tesoro di Palermo, traslocato a Potenza;

Caprioli cav. Giovanni, direttore delle imposte dirette a Teramo, traslocato a Lecce;

Mossa cav. Antonio, agente delle imposte dirette a Vigone, traslocato a Caselle;

Duce Stefano, id. a Caselle, id. a Vigone;

Tolomei Orazio, id. a Lucignano, id. ad Ancona;

Bartolini Agostino, id. ad Ancona, id. a Siena;

Della Nave Pietro, id. a Siena, id. a Lucignano;

Rossi Paolo, aiuto agente delle imposte dirette ad Oggionno, traslocato a Desio;

Stefanoni Demetrio, id. a Rovigo, id. ad Ariano;

Montesperelli conte Sperello, id. ad Ariano, id. a Monselice;

Bosola Stefano, id. a Monselice, id. a Rovigo;

Pilla Franc., ricevitore del registro a Ponza, traslocato a Santa Croce di Magliano;

Bottini avv. Eugenio, ricevitore del registro, revocata la traslocazione a San Remo e confermato ad Aosta;

Mazza Pietro, ricevitore del registro, revocata la destinazione ad Aosta, e trasferito invece a San Remo;

Poggi Emilio, sottosegretario nella Direzione delle gabelle di Firenze, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Mossa Raimondo, commesso doganale a Genova, nominato scrivano nella Direzione delle gabelle di Cagliari;

D'Elia Francesco, ispettore delle gabelle a Pozzuoli, traslocato a Castellammare di Stabia;

Tofano Giovanni, id. a Castellammare di Stabia, id. a Pozzuoli;

Accorsi Francesco, veditore doganale a Genova, nominato ispettore delle gabelle alla Maddalena;

Maddio Nicola, ricevitore doganale a Bologna, traslocato a Follonica;

Biffignandi Bernardino, id. a Follonica, id. a Bologna;

Molina Luigi, id. a Tirano, id. a Manfredonia;

Colla Giuseppe, id. a Cotrone, id. a Sciacca;

Stoli Giovanni, id. ad Avenza, id. ad Isoletta;

Zuccarelli Antonio, id. a Patti, id. a Riposto;

Ricca Luigi, id. a Diano Marina, id. a Ponte di Legno;

Nurra Antonio, id. a Mazzara del Vallo, id. a Cotrone;

Cernini Zelester, id. a S. Giuseppe, id. a Siderno;

Greco Ignazio, id. a Riomaggiore, id. a San Giuseppe;

Allori Alessio, id. a Libri, id. a Rio;

Garnier Leopoldo, id. a Catona, id. a Messina;

Biondi Leopoldo, id. a Belvedere Marittimo, id. a Mazzara del Vallo;

Sterbini Camillo, id. a Giovinazzo, id. ad Argentea;

Battaglia Luigi, id. ad Isoletta, id. ad Ortona;

Ferrazzi Francesco, id. a Pescara, id. a Venezia;

Campana Pietro, id. a Sciacca, id. a Pescara;

Bianchi Guglielmo, id. a St-Remy, id. a Portoferraio;

Berio Lazzaro, id. a Manfredonia, id. a Saint-Remy;

Monti Italiano, id. a Magnavacca, id. a Tirano;

Federico Salvatore, id. ad Argentera, id. a Piano di Sorrento;

2

APPENDICE

TALE, QUALE!

RACCONTO DI CESARE DONATI

(*Continuazione*) — Vedi il numero 72.

CAPITOLO II.

La vedova Ubaldi, afflitta da anni, come s'è detto, da un'infermità insanabile, sepolta anzi tempo più che sdraiata nel suo seggiolone colle ruote, viveva in quella casina, lontana dal mondo, insieme coll'unica sua figliuola poco più che diciottenne. Due sole persone di servizio, Carlotta e Maria, la quale faceva ad un tempo da intendente, da cuoca, da guattera, adempivano a tutta la bisogna domestica; di guisa che nel corso dell'anno i giorni si seguivano e si rassomigliavano come goccie d'acqua.

La signora Matilde tutte le mattine verso le 11 dopo aver preso una fetta di pane abbrustolita, inzuppata in una tazza di caffè e latte, si faceva vestire in letto. Si chiamava quindi Maria la quale abbenchè vecchia era la più vigorosa della casa; prendeva a braccia la padrona e l'adagiava fra mezza dozzina di guanciali nella sterminata poltrona, dalla quale non la ritoglieva che all'ora di coricarsi.

Adelina, piena di sanità e di bellezza, si levava invece col sole: leggeva, ricamava, suonava il piano; e ad ora conveniente si riduceva in camera della madre, le serviva la parca colezione, e con essa passava il restante della giornata; non d'altro curante che di farle sentire men vivo il dolore di essere in cosiffatta maniera tribolata in età ancora assai lontana dalla decrepitezza. Una sol volta nella settimana, la domenica, usciva di casa per ascoltare la messa e fare due passi accompagnata dalla cameriera, che per l'età matura e per la bruttezza poteva pretendere senza contrasto al titolo di rispettabile, e compromettersi di accompagnare per via un'avvenente fanciulla senza trarsi dietro i vagheggini.

Parrà impossibile, eppure è così. Queste quattro donne, raccolte sotto lo stesso tetto, vivevano in perfetta armonia, anzi in vicendevole amore. Se qualche appunto si poteva fare era per avventura una confidenza soverchia delle persone di servizio verso le padrone: le quali, l'una per impotenza, l'altra per inesperienza e per costume lasciavano il mestolo in mano alla cameriera e alla cuoca, che del governo della casa facevano e disfacevano a piacere. A prima vista si sarebbe detto che fra queste due almeno dovessero essere frequenti i dissidii, ma nel fatto la bisogna andava tutto il contrario. I poteri erano così nettamente segnati che ognuna di esse esercitava l'ufficio suo senza noia di sorta della compagna. Maria, oltre il servizio che soleva prestare alla padrona togliendola di letto e rimettendola, si occupava pure della spesa giornaliera in mercato, della cucina, del pollaio e va dicendo: Carlotta invece, oltre il ripulire la casa, serviva in tavola, rassettava la biancheria e coadiuvava Adelina nella coltura del giardinetto, ed era tutta pel servizio speciale di questa. La quale, se le avesse detto: buttati nel fuoco per provarmi che mi vuoi bene, ed ella vi si sarebbe buttata senza trarre un sospiro. Di questa maniera quattro donne in una casa, *mirabile dictu*, vivevano come altrettante sorelle, ed ormai la prova era durata tanto da non lasciar dubbio che avrebbe continuato.

Quando il signor Ubaldi, buon'anima sua, viveva ancora, era un altro paio di maniche. La moglie sua allora era sana e svelta, e giovane e bella come un angelo; Adelina era ancor bambinella, e faceva la delizia del papà e della mamma, e di quanti frequentavano la casa. La quale non era allora la modesta casetta di via del Ronco, ma un gran palazzone all'antica, col guardaportone dalla mazza col pomo d'argento, e con una miriade di servitori di ogni specie. In codesto palazzone le liete brigate, i conviti, le danze si alternavano senza posa. A vedere il treno che teneva il signor Ubaldi si sarebbe detto essere egli un piccolo Rotschild, e gl'invidiosi si rodevano dalla bile, e i parassiti accorrevano a frotte alla cuccagna. Il volgo patrizio si univa al plebeo nel tributare omaggio a quest'astro splendidissimo della banca; perchè il signor Ubaldi era venuto nel paese banchiere e banchiere fortunato in ogni impresa alla quale si accingesse. Dove e come egli avesse accumulate le tante sue ricchezze non bene si conosceva. Chi le diceva provenienti da forniture fatte alle truppe al tempo delle guerre napoleoniche in Germania od in Russia; chi dalla scoperta di un tesoro, da Montecristo, in un castello disabitato e cadente in rovina; chi finalmente pretendeva che, avventurando la vita in mezzo a selvaggi, il signor Ubaldi avesse accumulato tutto il ben di Dio onde la voce pubblica lo faceva possessore.

Noi potremmo, volendo, narrare infin da ora per filo e per segno l'origine veridica della opulenza della casa Ubaldi; ma poichè tale racconto avrà sede più acconcia altrove chiediam venia al lettore se non laceriamo qui il velo che cuopriva il mistero. Solo diremo, e anco questo di volo, come la fortuna, volubile per natura, e più sovente coi seguaci di Mercurio, volgesse un bel giorno le terga al suo favorito e lo piantasse senza biscotto nelle secche di Barberìa.

Come avvenisse la catastrofe non importa dire, bastandoci aggiungere che egli non seppe resistere al subitaneo mutare della fortuna; e mancandogli animo per vivere povero, ne trovò poi tanto per non vivere più. Talchè una mattina, tardando egli più dell'usato ad uscire di camera, la povera moglie ne aprì l'uscio, e, miserando spettacolo! lo vide giacente per terra quant'era lungo in un lago di sangue. Con un rasoio ben affilato s'era tagliato le canne della gola, e in guisa tale che allorchè sopravvenne la sua Matilde ei non apparteneva più da qualche ora al novero de' viventi.

I parassiti sparirono come per incanto alla funesta notizia della rovina e della morte del banchiere; e che è più doloroso a dirsi, ma non men vero, sparirono pure gli amici; chè la povertà non suole averne nè pochi nè molti. In compenso, come scendono i corvi sul cadavere putrefatto, piombarono i creditori a disputarsi gli avanzi del patrimonio, e se lo divisero imprecando che non bastasse a soddisfarli se non in tenuissima parte.

Pieni di quella carità della quale i creditori di ogni specie sogliono dare prove edificanti, avrebbero voluto impadronirsi pure di quanto Matilde aveva portato entrando in casa il marito. Non era gran cosa, a dir vero, nondimeno avrebber preso anco quella, lasciando lietamente che la vedova infelice e gli orfani figli chiedessero l'elemosina per non morir di fame. Ma fortunatamente non poterono, e a Matilde restò il non grosso assegnamento che le fruttava la dote.

Ma perchè questo bastasse le convenne rinunziare d'un tratto al palazzo, alla carrozza, ai teatri, alle feste, a tutto insomma che rende la vita lieta e rispettata nel mondo. Licenziò tutta quanta la servitù, della quale non serbò se non le due donne colle quali il lettore ha già fatto conoscenza; e le serbò, non perchè la modesta sua entrata gliel consentisse, ma perchè elleno, in virtù del grande amore che portavano alla famiglia, fecero dolce violenza per non andarsene.

Ove la sventura fosse rimasta lì, Matilde l'avrebbe pur sopportata con animo virile. Ma tre anni non erano scorsi, e il figlio, sebben giovanetto, le recò nuove amarezze. D'indole generosa ma traviata, ardente, irrequieto, il piccolo Adolfo non seppe piegarsi al mutar della fortuna. Non più rattenuto dall'autorità paterna, intollerante di giogo, abborrente dal lavoro fece prima la disperazione della madre, poi quella dei maestri. Contro i quali egli incessantemente si ribellava, con grave jattura del principio d'autorità che a que' tempi più che al presente s'incarnava nel trono, nell'altare e nella scuola; la quale non era che il tirocinio per ve-

Abati Pietro, id. a Montecroce, id. a Ponte di Padula;

Bragazzi Zeffirino, id. a Ponte di Legno, id. a Magnavacca;

Cybeo Giulio, id. a Messina, id. a Diano Marina;

Casarotti Francesco, id. a Crissolo, id. a Longone;

Dellalonga Michele, id. a Bellino, id. a Marciana;

Marchi Raffaele, id. a Siculiana, id. a Campo;

Tringali Alfonso, id. a Brucoli, id. a Portopalo;

Baratono Oreste, id. a Ponte delle Rese, id. ad Isola del Giglio;

Rossi Umberto, id. a Pigna, id. a Libri;

Uboldi Antonio, id. a Stelvio, id. a Riomaggiore;

Polizzi Ignazio, id. a Trappeto, id. a Balestrate;

Asturelli Florestano, id. a Castelle, id. ad Isola di Capo Rizzuto;

Andreani Gemignano, id. a Portopalo, id. a Calabernardo;

Foderà Achille, id. a Calabernardo, id. a Siculiana;

Massacano Luigi, scrivano nella Direzione delle gabelle di Genova, nominato ricevitore doganale a Belvedere Marittimo;

Bormioli Severino, veditore doganale a Verona, id. a Mortola;

Lauri Annibale, commesso doganale a Livorno, id. ad Avenza;

Panissidi Antonino, id. a Messina, id. a Patti;

Tenca Montini Cesare, id. a Genova, id. a Stelvio;

Maggiorani Gustavo, id. id., id. a Posina;

Majonchi Paolo, id. a Mortola, id. a Giovinazzo;

Embriaco Stefano, id. a San Remo, id. a Catona;

Pompoli Domenico, commesso al magazzino delle privative di San Pier d'Arena, id. a Stupizza;

Bianchi Giuseppe, cassiere alla dogana di Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Costa Odoardo, magazziniere alla dogana di Messina, nominato commissario ai manifesti nella dogana stessa;

Capoani Alessandro, commissario alle visite alla dogana di Palermo, nominato magazziniere nella dogana di Messina;

Carenzi Giov. Batt. magazziniere delle privative e ricevitore doganale a Terranova Pausania, id. id. di Verona;

Colvara Antonio, commissario alle visite alla dogana di Como, traslocato a Venezia;

Vigliardi Amedeo, veditore doganale a Palermo, nominato commissario alle visite alla dogana di Palermo;

Angelini Ulisse, id. a Livorno, id. id. di Como;

Sgherzi Antonio, id. a Messina, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Ricchini Venanzio, id. ad Ancona, collocato a riposo d'ufficio;

Mazza Antonio, id. a Mortola, dispensato dal servizio;

Brugnoli Cesare, id. a Magnavacca, traslocato a Portoferraio;

Marangoni Andrea, id. a Bologna, id. a Venezia;

Novello Luigi, id. ad Udine, id. a Venezia;

Granelli Giovanni, id. a Verona, id. ad Ala;

Lupo Antonio, id. a Brindisi, id a Catanzaro;

Somalvico Guglielmo, id. a Napoli, id. a Chioggia;

Cortesi Antonio, commissario alle visite alla dogana di Parma, nominato veditore doganale ad Udine;

Samarughi Giov. Batt. id. id. di Modena, id. a Venezia;

Braglia Francesco, commesso doganale ad Ancona, id. a Mortola;

Guidotti Luigi, id. a Genova, id. a Cagliari;

Mazzanti Pietro, id. a Livorno, id. ad Ancona;

Viveros Filippo, ricevitore doganale a Messina, id. reggente a Porto Empedocle;

Feloy Francesco, commesso doganale a Genova, id. id. ad Orosei;

Palmieri Raffaele, id. a Napoli, id. id. a Napoli;

Repetti Pallavicino Onofrio, id. a Genova, id. id. a Brindisi;

Altieri Giuseppe, id. a Palermo, id. id. a Licata;

Galleppini Tommaso, id. a Livorno, nominato commissario per le dichiarazioni alla dogana di Milano;

Mentesana Salvatore, id. a Terranova di Sicilia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Pizi Francesco, id. a Porto Empedocle, id id.;

Ciralli Giovanni, id. a Milano, dichiarato dimissionario dall'impiego;

Brunati Filippo, id. a Genova, traslocato ad Oristano;

Giannini Giacomo, id. a Procida, id. ad Isoletta;

Buzzoni Francesco, id. a Torino, id. a Milano;

Benucci Bonaventura, id. a Bologna, id. a Magnavacca;

Orlando Giuseppe, id. ad Isoletta, id. a Procida;

Tora Domenico, id. a Mortola, id. a Tenda;

Bartolacci Pasquale, id. a Primolano, id. a Vado;

Spezia Francesco, id. a Bisceglie, id. a Molfetta;

Gasparini Gio. Battista, id. a Livorno, id. a Portoferraio;

Micale Romeo Letterio, id. a Pisciotta, id. a Messina;

Zilio-Grandi Antonio, id. a Peri, id. a Venezia;

Loy-Alzeni Efisio, id. a Portotorres, id. a Genova;

Azzalin Alessandro, id. a Verona, id. ad Ala;

Volonterio Odoardo, id. id., id. a Primolano;

Puntoni Sebastiano, id. a Livorno, id. a Portoferraio;

Re Antonio, id. a Follonica, id. a Livorno;

Gazzotto Vincenzo, id. a Primolano, id. a Valle dei Signori;

Catalano Michele, id. a Genova, id. a Napoli;

Schiavo-Gallina Giovanni, id. a Napoli, id. a Genova;

Panzetta Ettore, commesso doganale in aspettativa, richiamato in servizio a Pisciotta;

Grassi Eliseo, scrivano nella direzione delle gabelle di Genova, nominato commesso doganale a Genova;

Mariani Pacifico, id. id. di Cagliari, id. a Genova;

Brayda Emiliano, sottotenente nel corpo delle guardie doganali, id. a Spezia;

Tessaro Giovanni, id. id., id. a Sestri Ponente;

Duretti Giovanni, brigadiere id., id. a Livorno;

Trieb Antonio, ricevitore doganale a Stupizza, id. a Venezia;

Serventi Leone, id. a Mortola, id. a Torino;

Cinque Ferdinando, id. a Messina, id. a Messina;

Carrelli Iguazio, veditore doganale a Licata, id. a Castellammare di Stabia;

Della Pietra Ferdinando, agente subalterno alla dogana di Bari, id. a Bisceglie;

Piva Giovanni, impiegato in disponibilità, id. a Peri;

Amore Gioachino, id., id. a Terranova di Sicilia;

Foti Leonardo, id., id. a Follonica;

Foti Rosario, id., id. a Porto Empedocle;

Nodari Vincenzo, id., id a Venezia;

Ardenghi Francesco, id., id. id.;

Zanetti Antonio, id., id. id.;

Meneghini Francesco, id., id. a Primolano;

Barbaro Giacomo, alunno, id. a Rio;

Verdinois Carlo, volontario, id. a Genova;

Sindoni Pasquale, id. id. a Porto Empedocle;

Pizzi Ernesto, id., id. a Mortola;

Cornini Cornelio, id., id. id.;

Cerruti Vincenzo, ricevitore doganale ad Ortona, nominato magazziniere delle privative e ricevitore doganale a Terranova Pausania;

Cherubini Orazio, magazziniere delle privative a Gubbio, traslocato a Sant'Angelo in Vado;

Amici Roncalli Benedetti Francesco, id. a Sant'Angelo in Vado, id. a Poggio Majano:

Guarino Antonio, verificatore al magazzino delle privative di Bagnara, dispensato dal servizio.

Furono collocati in aspettativa per motivi di salute:

Sacco cav. Cesare, capo di divisione nella Corte dei conti;

Chilese Pietro, veditore doganale a Verona;

Pensa Francesco, scrivano nella direzione demaniale di Chieti.

Furono collocati in aspettativa per motivi di famiglia:

Elena Michele, segretario nella direzione demaniale di Siena.

Furono collocati in disponibilità per riduzione di ruolo organico:

Turchi Isaia, commissario alle visite alla dogana di Rimini;

Pomelli Gaetano, assistente custode del palazzo Reale di Parma.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie Venete e di Mantova fatte con decreti ministeriali del 2 marzo 1869:

Zugni Antonio, officiale di cancelleria nel tribunale d'appello di Venezia, nominato aggiunto d'ordine presso il detto tribunale d'appello;

Laita Giuseppe, id. presso il tribunale provinciale di Vicenza, id. officiale id.;

De Mori Gaetano, accessista nel tribunale provinc. di Vicenza, id. id. presso il tribunale provinc. di Vicenza;

Sartori Giuseppe Giovanni, id. nel tribunale provinciale di Venezia, tramutato in seguito a domanda al tribunale provinciale di Vicenza;

Paoli Ambrogio, già accessista nel tribunale circolare di Trento, nominato accessista presso il tribunale provinciale di Venezia;

Ravenna Augusto, cancellista della pretura di Oderzo, applicato a quella di Montagnana, tramutato in seguito a domanda alla pretura di Montagnana.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti del 21 febbraio 1869:

Cambria cav. Stefano, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda.

Con decreti 28 febbraio 1869:

Barci Ermenegildo, presidente del tribunale civile e correzionale di Avellino, nominato consigliere della Corte d'appello di Trani;

Rivellini Crescenzo, id. di Isernia, tramutato ad Avellino.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 6 febbraio 1869:

De Budè conte Edgardo, luogotenente colonnello dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con Regio decreto del 2 febbraio 1868, ammesso a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 2 febbraio 1869;

Sayegh Eugenio, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 7 febbraio 1869:

Colombo Carlo, luogotenente nell'arma dei carabinieri Reali in aspettativa, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Joannini Ceva di San Michele cav. Ernesto, capitano nell'arma dei carabinieri Reali, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Cannovai Ottavio, luogotenente id., promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

Atzara Giacomo, id. id., id. id.;

Chinca Ernesto, id. id., id. id.;

Lisa Giorgio, sottotenente id., promosso al grado di luogotenente nell'arma stessa;

Costantin Pellegrino, maresciallo d'alloggio id., promosso al grado di sottotenente nell'arma stessa;

Parisati Tullio, id. id., id. id.;

Gatteschi nobile Edoardo, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Ajassa Carlo, sottotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 14 febbraio 1869:

Lauzi Jacopo, capitano nell'arma dei carabinieri Reali in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 13 febbraio 1868, ammesso a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 13 febbraio 1869;

Strada Giuseppe, sottotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 17 febbraio 1869:

Jengo cav. Enrico, maggiore nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 21 febbraio 1869:

Defranceschi Enrico, sottoufficiale nell'arma di cavalleria, promosso al grado di sottotenente nell'arma stessa;

Bonseri Pietro, id. id., id. id.;

Berva Pietro, id. id., id. id.;

Massi Vincenzo, veterinario in 2° nel corpo veterinario militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 24 febbraio 1869:

Agosti Daniele, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Rettificazione. — Il signor Gomez Raffaele, applicato di 3ª classe nel Ministero dell'interno, non venne promosso alla 1ª classe, come per errore fu pubblicato nel numero di ieri, ma alla 2ª.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, preso atto della dimissione del signor Giuseppe Tamburi, deputato del collegio di Agnone, continuò la discussione dello schema di legge pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale e per la istituzione di uffizi finanziari provinciali, approvandone gli articoli 42 fino al 49 inclusivamente, ad eccezione del 46, intorno al quale si sospese di deliberare. Presero parte alla discussione di qualcuno di essi e di un articolo addizionale concernente le inserzioni legali ne' giornali i deputati Pepe, Como, Sanguinetti, Castagnola, Nervo, Cairoli, Bembo, Panattoni, Castagnola, il relatore Bargoni e i ministri dell'interno e della pubblica istruzione.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Visto il ministeriale decreto in data 15 ottobre 1867, con cui è stabilito un premio per l'autore del migliore catechismo agrario da presentarsi entro il p. p. anno 1868:

Determina:

Art. 1. La Commissione esaminatrice dei catechismi presentati dai concorrenti è composto come segue:

Devincenzi commendatore Giuseppe, senatore del Regno, presidente;

Cappari prof. comm. Pietro;

Cantoni prof. cav. Gaetano;

Fonseca cav. Ferdinando, deputato al Parlamento;

Targioni-Tozzetti prof. cav. Adolfo.

Art. 2. Il giudizio della Commissione verrà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Firenze, addì 13 marzo 1869.

Il Ministro: A. CICCONE.

Il Dirett. capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n 1444, si notifica, per norma di chi possa averVi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Polizza n° 10,451, in data 23 dicembre 1867, rappresentante un deposito della somma di lire 294 25 fatto da Valle Giuseppe, domiciliato in Napoli, mediante l'usciere Mancini Achille, perchè rifiutate da Baldassarre Proto fu Ferdinando, a cui ne fece fare l'offerta con atto del 24 novembre 1867.

Torino, li 10 febbraio 1869.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post* dell'11:

Noi siamo in grado di annunciare che i governi di Francia e del Belgio convennero ieri di rimandare ad una Commissione il componimento delle controversie tra loro pendenti. Noi siamo lietissimi che per ora sia dileguato qualunque pericolo di serie complicazioni. Pochi conoscono la singolare situazione suscitata dal contegno tenuto dai Belgi nella questione delle ferrovie. Nello stesso tempo quelli che conoscevano lo stato della questione temevano che si pigliassero tali misure da provocare la rottura. Arrivati a tale misura niuno può dire fino a qual punto sarebbe stata turbata la pace d'Europa.

Chi legge i diari tedeschi e tien dietro all'umore de' Francesi sa quale incertezza regni fra loro per questioni che si possono risolvere — che debbono essere risolute — o con dei negoziati o con le armi. Ad ogni tratto delle complicazioni per se stesse leggerissime — come quella del Lussemburgo — o una questione di ferrovie belghe, possono fare scendere in campo dei grandi Stati, e far nascere dei pretesti facilissimi per utilizzare que' milioni d'uomini armati che strappati all'industria sono nello stesso tempo la minaccia e il ridicolo della moderna civiltà nostra.

Affidata ora la questione franco belga ad una Commissione che deve esser nominata dai due paesi, ci rallegriamo con gli amici della pace per la probabilità che sia risoluta presto e all'amichevole. Appena era stata risoluta la controversia ellenica che sorse questo intoppo in un altro piccolo regno. Tre settimane or sono si credeva passato, ma, al contrario, in Parigi crebbe la irritazione, mentre i Belgi difendevano forse troppo audacemente una posizione che può esser messa in questione. In tali circostanze una parte di politici francesi che troppo caldamente desiderano di vedere in gioco la politica d'azione pare che abbiano istigato dei rigorosi provvedimenti, ma fortunatamente le pacifiche aspirazioni che dominano l'Imperatore hannò trionfato..... Giunte le cose a questo punto possiamo deporre i timori rispetto alla questione belga. Sarebbe però oltremodo deplorabile se la Commissione non compiesse l'opera sua in modo soddisfacente.

— La Camera dei Lords si è ultimamente occupata dei conflitti suscitati dai missionari protestanti con le autorità chinesi.

Il governo britannico ha dichiarato che non rispondeva della sicurezza delle persone che andassero a predicare il Vangelo fuori delle città ove gli europei hanno il diritto di fondare dei consolati.

Il governo britannico non può estendere la sua protezione sui sudditi inglesi che faranno la propaganda religiosa nell'interno dell'Impero. I missionari che vogliono sfidare la persecuzione per convertire i pagani sono liberi di farlo ma a loro rischio e pericolo. Il solo diritto che in tal caso concede loro il governo inglese è il diritto del martirio.

FRANCIA. — Si legge nell'*Etendard*:

Tutte le nostre informazioni ci permettono d'assicurare che la questione della ferrovia del Gran-Lussemburgo è entrata in una fase di componimento.

Il gabinetto belga avendo replicatamente e solennemente dichiarato che la nuova legge ebbe per unico obbiettivo di tutelare gli interessi economici del Belgio, il governo francese si trovava naturalmente indotto a chiedere a quello di Brusselle se il trattato progettato tra l'Est francese e quello del Gran-Lussemburgo gli paia contrario a questi interessi.

Ci si assicura che a questa interpellanza affatto amichevole il governo belga abbia risposto segnalando il pericolo del cumulo dei due esercizii sotto una stessa direzione dal punto di vista della combinazione delle tariffe.

L'industria belgica, a suo avviso, potrebbe scapitare se i direttori della Compagnia dell'Est si introducessero a stabilire delle riduzioni di prezzo per le merci dirette dalla Francia al Belgio.

I negoziati pendono presentemente su questa questione delle tariffe.

In conseguenza di ciò, questo affare che ha fatto tanto chiasso si trova oggi ridotto alle semplici proporzioni di una discussione di tariffe, se però il Belgio, come non può dubitarsi, continua a rimanere sul terreno economico scelto dai suoi uomini di Stato.

— Leggesi nel *Mém. Diplomatique*, del 12:

Il visconte di Laguéronnière, quando partirà per Brusselle, porterà seco le più precise e più complete istruzioni circa le trattative ch'ei deve avviare col gabinetto belga.

Il gabinetto belga sarebbe invitato a sottomettere ad attento esame le convenzioni intervenute tra le due Compagnie relativamente alla fusione, e ad indicare le modificazioni che che gli sembrassero necessarie per la tutela degli interessi economici del suo paese. Se le modificazioni reclamate fossero fondate, le Compagnie sarebbero tenute a conformarvisi. In ogni caso, il trattato di fusione sarebbe oggetto di una legge particolare, votata dalle Camere francesi e belghe.

È dunque contraddetto che il governo dell'Imperatore voglia esercitare una pressione illegittima sul ministero belga per determinarlo a ritirare la legge del 3 febbraio. La combinazione proposta dalla Francia, che è di tale natura da rispettare la dignità e gli interessi dei due paesi, sarà inoltre subordinata al concorso delle assemblee nazionali rispettive.

---

nerare l'uno e l'altro. È vero che il giovanetto Adolfo, dotato di belle sembianze e di corpo vigoroso e prestante si faceva spesso a proteggere, a difendere i suoi compagni di scuola contro il cieco despotismo e la nequizia larvata degli aguzzini dello spirito e del corpo che nelle pubbliche scuole d'allora si arrogavano il rispettabile nome di maestri. Ma è vero altresì che egli era ognora il capoccia di ogni dimostrazione turbolenta, il distruttore di ogni disciplina, il disturbatore della scuola. Sicchè più d'una volta toccò a Matilde di vederselo rimandare a casa, e udire i lamenti incessanti e molesti dei professori i quali non cessavano di rintronare all'orecchio della madre addolorata, che il figliuol suo sarebbe finito sulla forca o in un fondo di torre. Liberato dalla molestia delle lezioni, il giovane che cresceva a vista d'occhi e pareva d'assai superare la sua poca età, si diede al vivere licenzioso, agli esercizi violenti, ai bagordi in una congrega di rompicolli che aveva per divisa — vizio ed ozio. — Le cento volte la povera Matilde vegliava alla finestra, fra i sospiri e le lagrime, le lunghe e inclementi notti del verno per aspettare lui che le ore destinate al sonno passava nell'orgia.

E fu appunto in una di quelle notti piene di ansia e di travaglio, che i fratelli incapucciati della Misericordia glielo portarono a casa tutto sangue e ammaccature. Al tocco della triste campana annunziatrice di sventure, al lugubre chiarore delle torcie a vento, al lento approssimarsi del convoglio la infelice madre sentì una stretta al cuore da non dirsi. Un funesto presentimento le ripeteva all'orecchio: vedi, è il figlio tuo steso su quella bara, ferito, assassinato, morto forse!!... e a quella voce tremenda ella non fu più padrona di sè. Coi capelli irti, cogli occhi sbarrati, col respiro affannoso che ad ogni istante si faceva più breve, la misera precipita giù per le scale, spalanca la porta, e ne tocca la soglia proprio nel punto che i fratelli deponevano il cataletto per trasportare nella sua casa il malcapitato garzone Matilde di primo tratto rimase come smemorata dinanzi all'orrendo spettacolo; poi divenne furiosa. Un afflusso di sangue dal cuore insanabilmente traffitto le era salito alla testa, e per più giorni una febbre cerebrale tenne in forse la sua vita.

Le ferite da Carlo riportate in una rissa con gente di mal affare erano lievi; solo le percosse l'avevano prostrato come corpo morto quando la Compagnia della Misericordia lo raccolse sulla via. Ricevute le prime cure presto si riebbe, talchè giunto alla casa materna pienamente rinsensato potè con poco aiuto montarne le scale, e ridursi nel proprio letto. Ma l'immagine della madre quale la vide in quel momento fatale non potè cancellarsi dal suo pensiero, come non poterono dalla persona i segni delle busse toccate. I patimenti indicibili di quella povera donna, ai quali ei dovette essere testimone, lo toccarono siffattamente ch'ei parve mutato del tutto. Assiso al capezzale di quel letto dove la madre lottava colla morte, le prodigò tutte le cure di figlio amoroso, e giurò di cambiar vita, e di essere di sollievo e di conforto a coloro de' quali insino allora era stato il tormento. E come adempiè in parte al suo giuramento abbandonando i mali abiti e le male compagnie, così l'avrebbe adempiuto interamente se la sua natura gliel'avesse concesso. Nè la buona volontà gli fece difetto, chè anzi si provò a più riprese a darsi a quest'arte od a quella, e agli impieghi, e ai traffici, ma senza frutto. La sua natura pareva ognora ribelle a ogni ufficio che richiedesse tranquillità d'animo e tensione di mente. Una melanconia intensa, tetra s'impadronì di lui, e la madre infermiccia com'ebbe a vegliare le notti per lui assente dalle pareti domestiche, così dovette vigilare ora non si togliesse la vita in un accesso d'ipocondria.

Nondimeno ella eleggeva piuttosto di vederselo dinanzi così malconcio dello spirito, al saperlo perduto nel vizio; e poichè la speranza è l'ultima cosa che si perda, ella tirava innanzi sperando che un giorno la gioventù e la salute portassero rimedio all'infermità dell'anima. E così parve infatti che avvenisse; Matilde se ne rallegrava in cuor suo, e vedendo il megliorare del figlio sentiva meno i dolori fisici ond'era travagliata. Ma pareva destino di questa infelice creatura di non poter vivere se non in mezzo alle maggiori tribolazioni. Un mattino di buona ora la vecchia Maria, tutta spaventata e gemente, venne a svegliarla all'improvviso, e porgendole un foglio aperto le narrò che il figlio suo era sparito di casa, portando seco le sue robe. Matilde credette di morire; gettò trepidante lo sguardo sul foglio che il figlio nel partire aveva vergato per lei. L'ansia tremenda in cui era la resse tanto da leggere queste brevi parole: « Madre mia: parto per non esservi ulteriormente peso inutile e tormentoso. Vado non so dove, in cerca di vita più comportevole di quella che meno. Se la fortuna mi arride non mi dimenticherò di mia madre e di mia sorella, il cui amore ho fin qui così malamente ricompensato. Madre mia, perdonatemi, e crediatemi fino alla morte vostro affezionatissimo Carlo. »

Per due anni Matilde non ebbe notizia alcuna del figlio, e non cessava di piangere e sospirare. Per quante ricerche avesse fatte fare non le era mai riuscito di sapere dove avesse rivolto i suoi passi, e quale destino gli fosse toccato. Quando un giorno, capitatole sott'occhio un numero del *Débats*, lesse di un naufragio toccato a un bastimento carico di emigranti che dalla Germania navigavano al nuovo mondo in cerca di fortuna che non avevano trovato in patria. Le vittime di questo disastro terribile si contavano a centinaia, come numerosissimi furono gli atti di coraggio onde i più validi tentarono salvare dalla comune sventura le donne e i fanciulli. Primo fra questi generosi era un giovane italiano il quale dopo avere strappato ad una certa morte gran numero di naufraghi, era finalmente rimasto vittima della propria generosità. Le onde mugghianti dell'Oceano tempestoso lo avevano finalmente soverchiato, con sincero dolore dei superstiti, e con l'ammirazione di tutti. Il giovane italiano era Carlo Ubaldi!! Matilde non aveva più figlio!! Tante sventure accumulate sul capo di Matilde nel volgere di pochi anni indebolirono la fibra di lei; sicchè il morbo, che forse serpevale dentro fin da quando ella viveva fra le gioie e l'opulenza, non ebbe più ritegno. Colta da insanabile infermità, nella pienezza delle sue facoltà intellettuali, ella si vide impedito qualsiasi esercizio delle fisiche; talchè poteva assomigliarsi, se è permesso il paragone, ad un cadavere pensante. Nella sua nuova sventura Matilde non aveva scapitato nulla di quel tesoro d'affetto ond'era a dovizia fornita quand'era bella e felice; tesoro che anzi l'infermità avea reso più copioso che mai.

Dal dì in che alle dovette forzatamente rinunziare al vivere fastoso ed elegante; dal dì in che fu lasciata sola alle prese col suo mal destino, Matilde volle togliere di buon'ora la figlia dal cattivo esempio del fratello che aveva davanti agli occhi e procacciarle ad un tempo un'educazione accurata che tenesse luogo delle ricchezze perdute. L'affidò dunque ad uno di quegl'istituti dove l'orpello tiene spesso luogo dell'oro, e la bugiarda apparenza alle buone costumanze; dove per lo più le giovani donzelle entrano innocenti ed escono corrotte. Quanto costasse al suo cuore di madre lo staccarsi dalla figlia diletta non è a dire. Nonostante ella seppe vincere se stessa, e per qualche tempo lasciò Adelina nell'educandato. Ma poi sopraggiunta la sventura e la partenza del figlio, spaventata dalla solitudine che ad ogni istante le si faceva d'intorno maggiore, ella non seppe più oltre vivere disgiunta dalla giovinetta. E la riprese seco, e procacciò con ogni potere di compierne l'educazione, anzi di correggere il danno che l'educazione ricevuta aveva recato a quel tenero fiore.

(*Continua*)

Noi dobbiamo tuttavia aggiungere che il visconte di Laguéronnière sarà autorizzato a lasciar intravedere che la Francia desidera che i negoziati di cui trattasi riescano ad un risultato definitivo prima dell'epoca fissata per la denuncia del trattato di commercio concluso tra la Francia ed il Belgio; giacchè il governo francese è risoluto, qualora fallissero i suoi tentativi di conciliazione, d'usar rappresaglia, denunciando un trattato da cui l'industria belga ha tratto incontrastabilmente il maggior profitto.

TURCHIA. — Scrivono da Costantinopoli, 6 corrente, all'*Oss. Triest.*:

Stando al *Lev. Her.*, il Ministero ottomano degli affari esteri diramò una circolare ai suoi agenti, in cui espone i fatti relativi all'ultima vertenza greco-turca, e manifesta la speranza che il felice ripristinamento delle buone relazioni colla Grecia contribuirà a consolidare la pace generale dell'Europa. — L'esercito turco che trovasi ora a Creta verrà immediatamente diminuito. Vennero già spediti dei piroscafi a Canea, per imbarcarvi parecchi battaglioni delle truppe ora stanziate in quella città.

I funerali di Fuad pascià ebbero luogo a Costantinopoli con pompa straordinaria e con onorifiche dimostrazioni ufficiali e popolari che non furono fatte mai ad alcun ministro turco. Vi assistevano il granvisir A'ali pascià, che mostravasi assai commosso, e tutti i ministri ed alti funzionari. — Fu nominata una Commissione di tre greci (sudditi turchi) e tre bulgari per esaminar la quistione di giurisdizione ecclesiastica pendente fra il patriarcato greco e il clero bulgaro e riferirne al governo.

— Dalla Canea, 1° marzo, scrivono allo stesso giornale:

Mi è grato annunziarvi che essendosi effettuata la pacificazione completa in tutta l'estensione dell'isola, il blocco venne levato. I porti di Creta si trovano fin da oggi aperti al commercio, e tutti i bastimenti che portano bandiera di potenze amiche ed alleate della Sublime Porta sono quind'innanzi liberi di frequentare i porti di quest'isola e di esercitarvi il traffico, uniformandosi ai regolamenti marittimi internazionali.

GRECIA. — Da Atene, 6 marzo, scrivono:

Il Ministero del signor Zaimis, Ministero che venne alla direzione degli affari in un'epoca critica per la Grecia, continua a godere le simpatie dell'opinione pubblica. Finora l'opposizione è senza alcuna importanza; dei due partiti estremi, quello del Cumunduros è favorevole al presente governo, quello poi del Bulgaris si trova ancora alquanto sbalordito dagli ultimi avvenimenti, e perciò se ne sente parlare poco o nulla.

Il re continua il suo viaggio nelle provincie del Peloponneso; a Patrasso l'accoglienza fatta al giovane sovrano fu sì entusiastica, che invece di rimanere un giorno in quella città, vi si trattenne due giorni, promettendo oltracciò a quegli abitanti di voler nuovamente visitare la loro città in unione alla regina ed al principe ereditario durante l'estate.

ASIA. — Col *piroscafo d'Alessandria* ricevemmo ieri notizie di Bombay, 20, e di Calcutta, 16 febbraio. Corre voce che i Russi abbiano occupato Karsci con 7000 uomini, e siansi impossessati di Scehr-i-Subz. — L'emiro Scer Alì Khan mandò a Gellalabad 6000 uomini con 6 cannoni sotto il comando di Yakub Khan e del generale Faramorz Khan, parte nella speranza d'un abboccamento con lord Mayo, e parte per pacificare quella parte del paese. — Dicesi che Scer Alì abbia in campo da 70 ad 80 mila uomini. Egli sta preparando una grande spedizione contro il Turkestan, dove Mahommed Isciauk Khan, figlio di Azim Khan, occupa Fukhtapul.

Un articolo della *France* intitolato *La Francia e la Pace* ha questa conclusione:

L'attitudine della Francia, in tutti gli incidenti del conflitto greco-turco, nei preliminari e nelle deliberazioni della conferenza, come negli atti diplomatici che ne constatarono i risultati, non cessò di attestare la politica veramente pacifica onde si ispira il suo governo. Questa politica moderata ed equa che concilia le quistioni in luogo di inasprirle, che restringe il fascio delle forze europee in luogo di dividerle, che preferisce l'arbitrato imparziale delle grandi potenze alla forza delle armi, e che stima il diritto meglio garantito dal giudizio solenne delle nazioni incivilite che dai trionfi dei campi di battaglia, questa politica della giustizia e della ragione è da qualche tempo quella della Francia, e noi siamo certi che in ogni occasione è quella che prevarrà nei Consigli del nostro paese.

Quindi, quando noi vediamo lo stato attuale dell'Europa, i problemi che vi si agitano, le rivalità e le ambizioni che vi si producono, ci è difficile di credere che le grandi potenze non riconoscano l'alta equità e la moderazione di questa politica.

La condizione dell'Europa è così precaria, che il menomo incidente è grave, ed è in siffatte condizioni che gli sforzi così leali che fa la Francia per soffocare od aggiornare il pericolo devono essere apprezzati e sostenuti da tutti i governi, poichè se fosse altrimenti, si dovrebbe disperare della causa della ragione e dell'interesse della pace.

In questo stesso momento noi ci troviamo in cospetto di una difficoltà che non abbiamo provocato, che non proviene da noi e che l'imprudenza di un governo vicino suscitò in modo così inatteso.

Senza esagerare la portata dell'incidente franco-belga, nullameno non puossi dire che non esista. È noto oggimai che ha già dato luogo a comunicazioni diplomatiche. È necessario che si sciolga, nell'interesse del paese, con un risultato che, facendo diritto alla nostra giusta influenza, riannodi le relazioni da una parte e dall'altra nelle condizioni di fiducia e di intimità in cui devono essere.

Ebbene, quando si pon mente alle dichiarazioni del signor de La Vallette, quando si legge, nei dispacci di lord Lyons, quelle conversazioni famigliari in cui il pensiero del nostro ministro degli affari esteri si manifesta spontaneamente, senza apparato officiale, non si possono disconoscere gli sforzi pacifici della Francia in tutte le questioni.

Che il Belgio intenda questo linguaggio moderato, queste intenzioni così rette e riconoscerà che ebbe torto di offendere la Francia e che la sua diffidenza a nostro riguardo non è soltanto un errore; è un'ingiustizia.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Togliamo dall'*Italia militare*:

S. M. il Re, sulla proposta del ministro della guerra, ha firmato un decreto pel quale s'introduce qualche modificazione alle disposizioni del regolamento di disciplina militare relative alla montura degli uffiziali.

Agli art. 32 e 33 del predetto regolamento è sostituito quanto segue:

Gli uffiziali vestono la divisa loro in cinque maniere diverse:

1° La gran montura;
2° La montura festiva;
3° La montura in servizio di piazza;
4° La piccola montura;
5° La montura di via.

Spetta all'autorità militare e superiore nel presidio di stabilire i giorni, le ore e le occasioni in cui gli uffiziali debbono vestire l'una o l'altra montura, in conformità delle norme in appresso e dei particolari ordini che potessero emanare dal Ministero della guerra o dai comandi generali di divisione.

Nella *gran montura* gli uffiziali vestono la tunica colle spalline, il chepì, elmo, cappello col pennacchio o pennacchietto di crini, il cinturino d'argento o d'oro, le cordelline o cordoni e la giberna. La gran montura si osserva nelle grandi solennità, nelle presentazioni a S. M. il Re ed ai Reali Principi, nelle presentazioni e visite al ministro della guerra e ai generali d'armata, nei tribunali militari, nei Consigli di disciplina, nelle visite di corpo o di dovere, nelle feste pubbliche, nelle serate, nei balli e nei teatri sempre quando v'intervenga in forma pubblica qualche persona della Reale Famiglia.

Nella *montura festiva* gli uffiziali adoperano la tunica colle spalline, il berretto, il cinturino d'argento o d'oro. Gli uffiziali vestono questa montura nei giorni festivi, nelle serate, feste e balli, ove per i borghesi sia di rigore l'abito di etichetta

La *montura in servizio di piazza* consiste nella tunica colle spalline, chepì, elmo o cappello, e cinturino (di cuoio nei giorni feriali, e d'argento o d'oro nei giorni festivi). È adoperata nei servizi di piazza cioè: guardia, picchetto armato, distaccamento per pubblica sicurezza, ecc.

Nella *piccola montura* gli uffiziali vestono la tunica, il berretto, e il cinturino di cuoio e si osserva in tutte le congiunture sia in servizio come fuori, per le quali la presente istruzione altrimenti non prescriva.

La *montura di via* consiste nella tunica senza le spalline, chepì, elmo o cappello coperto, cinturino di cuoio, bandoliera e giberna coperta e soprabito, pastrano o mantello arrotolato e portato ad armacollo dalla spalla sinistra al fianco destro. Gli uffiziali che hanno il cappello a due punte useranno il berretto nella montura di via.

Nella capitale del Regno ed in qualunque luogo ove momentaneamente si trovi S. M. il Re, gli uffiziali porteranno le spalline nei giorni feriali, dal mezzodì alla sera, e aggiungeranno il chepì, elmo o cappello alla montura festiva nei giorni festivi dal mezzodì alla sera.

Per gli uffiziali del corpo di stato maggiore e per quelli dei bersaglieri il rispettivo cappello dovrà sempre essere ornato di pennacchio. Gli uffiziali di stato maggiore porteranno le cordelline sempre colle spalline ed anche senza spalline in ogni circostanza di servizio.

Nella piccola montura ed in quella di via gli uffiziali di tutte le armi faranno uso della dragona di cuoio nero. Nelle altre monture avranno la dragona d'oro.

Sono mantenute le prescrizioni dei §§ 122, 123, 124 e 125 del regolamento di disciplina per la fanteria e dei §§ 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136 e 137 di quello per la cavalleria.

— La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che al 15 marzo sono ammesse al servizio cumulativo colle ferrovie meridionali austriache e quelle del Tirolo anche le stazioni di Codroisso, Conegliano, Mestre, Pordenone, Sacile e Vicenza con Trieste; e le stazioni di Bologna, Cernino, Domegliara, Genova, Mantova, Milano, Mestre, Padova, Parona, Pescantina, Torino, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza con Sterzing.

Avvisa inoltre che è accresciuta la corrispondenza diretta fra molte stazioni dell'Alta Italia colle estere; come altresì è aumentato il numero delle stazioni autorizzate al servizio per le merci a grande e piccola velocità fra l'Alta Italia e le meridionali austriache e del Tirolo.

Per la linea del Tirolo entra in vigore una tariffa ridotta per le spedizioni a grande velocità di legumi e frutta fresche.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

La notte del 2 al 3 andante mese, mentre l'*Etna* della Società Florio e C. navigava, imperversando la tempesta, ne' paraggi di Capo Passero, taluni razzi gli fecero segno che altro naviglio lo richiedeva di soccorso. Era il vero. Un yacht inglese, capitano Wiliam Gore, rotto ch'ebbe il timone dai colpi delle onde, era lì in preda a' venti e alla corrente del mare, ed esso ben conteneva una ricca famiglia inglese. Il distinto marino signor Francesco Piraino, comandante l'*Etna*, mettendo allora in pericolo il proprio legno con l'offrire il suo aiuto, ebbe modo di mettere in salvo non soltanto quella famiglia, ma lo stesso yacht, rimorchiandolo nel porto di Siracusa.

Il nobile capitano dell'*Etna* fu soltanto per sentimento di umanità e non per vile prezzo che porse generosamente aiuto alla pericolante famiglia, ed ei fu ben lieto quando gli fu assicurato dalla Società Florio ch'essa non chiedeva alcun diritto di salvataggio. Opere così generose son degnissime d'ogni ammirazione.

— L'imperversare degli uragani e delle tempeste in questi primi giorni di marzo ha fatto naufragare non pochi navigli. Chi scorre il breve tratto del canale di Messina dal forte del Salvatore fino a Torre di Faro ha l'animo funestato dalla presenza di alquante navi qua arenate, là conquassate e rotte. (*Idem*)

— Le continuate piogge fan prosperare così le campagne siciliane che non par dubbio di doversi avere un ricolto di cereali, di vini e di olii anche migliore dello scorso anno. (*Idem*)

— Nuovi tentativi di scavi sono stati praticati in questi ultimi giorni in piazza *Vittoria*, i quali noi confidiamo che potranno ancor essi riuscire utili. Sulla linea che sta di fronte al palazzo reale sono stati dissotterrati altri avanzi di antichità e solide mura che danno indizio come nuove scoperte potranno esser fatte con una intelligente esplorazione. Il prezioso monumento che è stato da qualche mese posto in luce non pare che esser potesse affatto isolato; chi dunque cerca reliquie di altri edificii nei suoi dintorni a noi pare che segua i dettami del sano criterio. (*Idem*)

— Scrivono da Livorno al *Corriere Mercantile*:

.... Il commercio della nostra piazza che alcuni anni addietro era assai importante coll'Egitto, poteva omai dirsi spento, perchè Marsiglia avendo vari servizi a vapore coll'Oriente, era il solo porto cui bisognava rivolgersi.

Ora mediante il servizio bimensile, stabilito da vari mesi dalla Compagnia Rubattino, sembra che il movimento commerciale con quei paesi voglia ravvivarsi. Diffatti l'*Africa*, giunto oggi da Alessandria, sbarcò in questo porto oltre a 1200 colli di mercanzia composti per la maggior parte di *semola*, *drogherie*, *cera*, *pelli*, *ecc.*

Anche le spedizioni che nei primi tempi del servizio erano di poca entità vanno da qualche tempo aumentando, ed il *Sicilia* nell'ultima sua partenza per l'Egitto levò da questo porto un carico discreto.

La Società Rubattino sembra avere bene interpretata l'indole propria di questo servizio, cioè interamente commerciale, adoperando bastimenti che per la loro capacità permettono il trasporto anche delle merci meno ricche, e che pure son quelle che per la loro quantità danno luogo a maggior numero di transazioni.

La regolarità poi con cui questo servizio ha proceduto finora incoraggia il nostro ceto commerciale a sperare che colla continuazione di esso si sviluppino sempre più i rapporti di questa piazza coll'Egitto e coll'estremo Oriente, in vista anche della prossima apertura del Canale di Suez.

— Il *Mitchell's marine register*, raccolta settimanale che si pubblica a Londra, dà la nota dei naufragi avvenuti sulle coste dell'Inghilterra. È una nota deplorabile.

Si comprende facilmente che i naufragi cagionati dalle furiose tempeste siano stati fecondi di dolorosi episodii. Eccone uno narrato dal *Marine register*:

Due uomini che si tenevano stretti ad un pezzo di legno, staccato da una nave naufragata, furono veduti nella rada di Yarmouth. La nave che scoprì quei miseri era sulle àncore e correva rischio di perire col suo equipaggio.

Pure fu tentato di soccorrere i due naufraghi, ma invano. I disgraziati marinai sparirono empiendo l'aria di lamentevoli grida.

— È morto poco tempo fa a Vienna un ufficiale austriaco e due vedove reclamano la sua eredità sostenendo di essere ambedue spose legittime del defunto. (*Siècle*)

— Il *Mining Journal* annunzia che se il petrolio non ha ancora dati dei risultati vantaggiosi nelle applicazioni generali che si è voluto farne per costituire il vapore, esso venne utilizzato in modo molto soddisfacente in sostituzione della legna e del carbone negli usi domestici.

Il signor Toypé ha sottoposto alla Società americana per il progresso scientifico ed artistico un forno di sua invenzione per mezzo del quale in due minuti si ottiene un calore sufficiente a cuocere pane e patate. Ogni pericolo di esplosione è tolto mediante un sistema di rete in filo di ferro analogo a quello che si impiega per le lampade di sicurezza.

— Nel giorno, in cui il nuovo Presidente degli Stati-Uniti d'America assumeva le sue eccelse funzioni, i rappresentanti del lavoro intellettuale germanico gli fecero presentare l'indirizzo che segue:

Signor Presidente,

Tutta la civile società compresa del sentimento della solidarietà che intercede fra tutti i rami della coltura contemporanea, saluta come una solennità il dì 4 marzo 1869 in cui occupaste la Presidenza degli Stati Uniti dell'America del Nord. Il trionfo della umanità è l'orgoglio del secolo nostro.

I rappresentanti della stampa in Europa si rivolgono a voi, colla preghiera e colla fiducia che a voi, al vostro illustre nome, spetti a dar compimento ad una novella opera di gloria, proponendo all'alto congresso di Washington una legge protettrice della proprietà dei prodotti dell'ingegno di tutti i paesi. La patria di Beniamino Franklin non tarderà più oltre a riconoscere i diritti del lavoro dell'ingegno umano.

Quest'anno il mondo civile solennizza unanime il centenario della nascita di Alessandro Humboldt che compaginò la scienza cosmica, e la cui potenza investigatrice fruttificò nell'antico come nel nuovo mondo. Sarebbe pertanto pel centenario di Humboldt un sublime monumento più eterno del bronzo l'assicurazione del diritto dell'ingegno per tutto quanto il mondo incivilito.

Vi salutiamo in nome della pace e del lavoro, nel sentimento della fratellanza di tutta l'umanità.

Berlino, il 31 gennaio 1869.

L'Associazione della Stampa *di Berlino*
Dott. Alexis Schmid, *Presidente*
Berthold Auerbach.
Dott. C. Frenzel, *rappr.*
Dott. Cossmann, *rappr.*
Dott. Schweitzer, *segr.*

— Da un resoconto dell'Università imperiale di Mosca per il 1868 risulta che l'anno scorso questa Università noverava 137 professori ed impiegati e 1611 studenti divisi fra le varie facoltà: diritto, 919; medicina, 362; fisiche e matematiche, 234; storia e filologia, 96.

320 studenti terminarono i loro corsi nell'anno 1868 ed uscirono dall'Università: 143 col grado di baccelliere; 123 con quello di studente effettivo e 54 col diploma di medico.

— Un marsigliese traversando lo scorso autunno il Belgio ha avuto l'idea di utilizzare una materia grossolana e fino a quel momento perfettamente inutile. Ha cercato di trarne partito e ne ha fatto, dopo varie indagini, una pasta eccellente, con la quale si fa una carta flessibile, resistente, buonissima in una parola e *che non costa quasi nulla*. E quella materia egli trae dai fusti del luppolo, che si gettava e si bruciava. (*Oxane de Mons*)

— Il *Missouri Republican* pubblica una notizia che se è vera, è di molta importanza storica. Secondo quel giornale degli ingegneri avevano fatto scavare i fondamenti per mettere i piloni d'un ponte per il passaggio di una ferrovia sul Mississipì, vicino a San Luigi, e hanno scoperto sotto il fiume un *tunnel*, di antichissima costruzione.

La notizia particolareggiata e completa data dal giornale americano dice che il *tunnel* si estende sotto il fiume lungo le coste dell'Illinois. Ulteriori ricerche potranno solamente definire se quel gigantesco lavoro è opera di una delle razze estinte che abitavano quel paese nei secoli vetusti e delle quali si veggono tuttavia le traccie in quella immensa valle, o se è il prodotto parziale di un fenomeno naturale, reso utile e perfezionato con opere d'arte.

Il *tunnel*, in tutta la sua lunghezza, è alto venti piedi, largo dodici, una parte traversa delle rupi, l'altra è un forte lavoro di mattoni; il terreno sembra sia stato solcato dalle ruote dei veicoli. Molte vie traverse sboccano sotto la volta principale; sono alte otto piedi, larghe sei.

Nel gran *tunnel* non sono stati trovati nè utensili, nè strumenti di lavoro. In una vasta grotta laterale scoperta in mezzo alle vie laterali che ha la volta sostenuta da immensi pilastri, si osservano lungo il muro delle nicchie chiuse da pietre ricoperte da segni di *caratteri runici* simigliantissimi a quelli che sono sulle lastre trovate negli scavi di Ninive.

Tra le nicchie stanno dei pilastri sporgenti, adorni di teste simili ai disegni egizi e assiri. Quelle pitture viste con le torcie producono un grande effetto.

Se la notizia del diario americano è verace, prova l'esistenza, nei tempi antichissimi, di una razza incivilita nella valle del Mississipì, e le ruine di Menfi sarebbero anco nel nuovo mondo.

MINISTERO DELLA GUERRA.

PREMIO RIBERI.

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1° Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2° Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3° Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempinto a tutte le condizioni del programma.

4° Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese e latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6° Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

ULTIME NOTIZIE

Stamane il cannone dagli spalti della cittadella salutava il giorno natalizio di S. M. il Re.

I palazzi dei Ministeri e molti edifizi pubblici e case cittadine adornaronsi, in segno d'esultanza, della bandiera nazionale.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri a festeggiare la fausta ricorrenza convita oggi i Rappresentanti, presso il Governo di S. M., degli Stati Esteri.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa.

	12	13
Rendita francese 3 %	70 07	70 90
Id. italiana 5 %	55 25	55 80
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	468 —	472 —
Obbligazioni	230 —	229 —
Ferrovie romane	49 75	50 —
Obbligazioni	125 —	126 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	52 —	52 —
Obbligazioni ferr. merid.	163 —	163 —
Cambio sull'Italia	4 3/8	4 1/4
Credito mobiliare francese	282 —	283 —
Obblig. della Regia Tabacchi	423 —	423 —
Azioni id. id.	645 —	645 —
Vienna, 13.		
Cambio su Londra	— —	123 85
Londra, 13.		
Consolidati inglesi	93 1/8	93 —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 13 marzo 1869, ore 1 pom.

Il tempo ha migliorato in tutta la Penisola eccetto in Sicilia.

Il barometro si è alzato di 2 a 3 mm. nel centro e si è abbassato di 5 mm. in Sicilia. Cielo nuvoloso, venti variabili e mare calmo.

In Inghilterra e nel nord-ovest della Francia il barometro si è abbassato di 10 mm. Il mare è cattivo nel golfo di Guascogna.

Qui il barometro ricomincia a calare.

Ritorna il cattivo tempo e probabilmente è vicina una burrasca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 13 marzo 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 741,5	mm 740,5	mm 740,8
Termometro centigrado	7,5	10,5	7,0
Umidità relativa	90,0	65,0	80,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	SE debole	SE debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 11,5
Temperatura minima . . . . + 4,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 10,0
Minima nella notte del 14 marzo 1869 + 1,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il conte Ory* — Ballo: *Fiamma d'amore.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *La contessa d'Amalfi.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

ANNUNZI - Domenica, 14 marzo 1869.

24. Tonietto Giovanni Battista, residente sulle fini di Susa.
25. Buffa Francesco, residente sulle stesse fini.
26. Riva Giovanni Battista, residente sulle stesse fini.
26 *bis*. Tonietto Giovanni Pietro, residente stesse fini.
27. Varone o Elazzone Enrico, stessa residenza.
28. Griffei Giacomo e Francesco;
29. Braida-Bruno Francesco;
30. Braida-Bruno Giovanni;
31. Braida-Bruno Pietro;
32. Viglione Pietro e Sofia Carier, coniugi, il marito anche per l'assistenza;
33. Viglione Michele, residenti pure tutti questi sulle fini di Susa.
34. Morello Antonio e Giovanni Battista, padre e figlio, residenti a Gravere.
35. Colletto Francesco e Giovanni Battista, fu Francesco, residenti a Gravere.
36. Colletto Andrea fu Giovanni Battista, pure residente a Gravere.
37. Colletto Teresa vedova Colombatto, di residenza anche a Gravere.
38. Revelli Giuseppe, residente a Torino.
39. Cambiaggio Cesare, residente a Catanzaro.
40. Bordes avvocato Pietro, residente a Torino.
41. Olivero Battista, residente a Susa.

Li suddescritti non sono comparsi.

Il causidico Giolitti, nell'interesse della ragion di banca sotto la firma di Raffael Vitale,

Conchiuse

Dichiararsi la contumacia dei non comparsi suenunciati;

Previa, bisognando, pronuncia, non potersi reputare compresi nella riserva, di cui nella sentenza d'assegnazione sette maggio mille ottocento sessantasei, i sequestri, ed opposizioni, che non siano fondati sovra decreti d'un'autorità giudiciaria competente.

Dichiararsi

Avere spettato e spettare alla banca Vitale la ragione di preferenza stabilita dall'articolo settecento ottanta Codice di procedura civile sardo del mille ottocento cinquantanove;

Lecito conseguentemente alla stessa banca Vitale di esigere preferibilmente ad ogni altro creditore la somma, come sopra, stata ad essa assegnata, e mandarsi perciò alla Cassa dei depositi e prestiti, nella quale venne la somma stessa depositata dall'Amministrazione dei lavori pubblici, di farne il versamento alla banca Vitale, dichiarando la Cassa predetta regolarmente scaricata, e liberata, mediante quitanza della banca stessa;

Dichiarando l'emananda sentenza provvisoriamente esecutoria, non ostante opposizione, od appello senza cauzione;

Il tutto colle spese.

Il causidico Marianno, a nome del Meazza Stefano,

Conchiuse

Previa declaratoria sulla regolarità o meno del presente giudicio, quanto alla quale dichiara il Meazza di riferirsi alla saviezza del tribunale;

Dichiararsi in merito salva ed illesa ogni ragione dello stesso Meazza tanto verso la banca Eredi Raffael Vitale attrice, quanto verso ogni altra la detta banca, convenuto in forza delle due citazioni per pubblici proclami venti maggio mille ottocento sessanta sei, e trenta gennaio mille ottocento sessanta sette, non che verso ogni altro intervenuto, cioè:

Dichiararsi fatto salvo ad esso Meazza, non ostante la sentenza ad emanare, il diritto di proporre e far valere in separata sede di giudicio tutte quelle instanze ed eccezioni che creda di suo interesse, tanto in via d'opposizione, che altrimenti, verso qualsiasi faccia attualmente parte del presente giudizio, e più specialmente che quanto alle somme, per cui possono essere pronunciate ragioni di preferenza tanto in favore della banca Vitale, che di Marco Levi Elia, non che dei particolari di Susa, clienti del causidico Girio, si dichiari ostare alla conseguzione delle somme medesime le liti pendenti avanti questo stesso tribunale ed alla Corte d'appello di questa città;

Con dichiararsi per ultimo in nessun pregiudizio incorso il Meazza per ogni diversa somma proposta da altri, e su cui non sia eseguita ricognizione o contestazione di lite, quali li Meazza Giuseppe, le sorelle Nicco, Catto Pietro, Mosca ed altri rappresentati dalli causidici Castagna, Machiorletti e Chiesa Angelo, non che sia fatta salva ogni sua ragione nei pagamenti, che sia in grado il Meazza di dimostrare rispettivamente fatti ad ogni altro che sia e faccia parte del presente giudicio, e salva ancora la ragione pei danni e per le spese.

Il direttore del Contenzioso finanziario a nome dell'Amministrazione dei lavori pubblici e della Cassa dei depositi e prestiti;

Conchiuse

Assolversi le medesime allo stato delle cose dall'osservanza del giudicio, colle spese;

Il causidico Girio, nell'interesse dei suoi principali, conchiuse:

Reietta ogni avversaria istanza ed eccezione:

1. Dichiararsi ostare al pagamento a favore della banca Vitale della somma esistente presso l'Amministrazione generale dei lavori pubblici, dovuta a Stefano Meazza sino all'ammontare dei crediti in atti proposti dai fratelli Viglione e litisconsorti il diritto di privilegio spettante a questi ultimi, sovrammontare della somma;

2. Assegnarsi a ciascuno dei medesimi le quote loro rispettivamente dovute in dipendenza dell'atto di spropriazione forzata, e dell'ammontare dei danni, cogli interessi dal giorno della seguita occupazione, se e come verranno accertate, e liquidate nel giudizio a tale proposito vertente,

Colle spese.

Il causidico Marchetti per la Banca Nazionale sedente in questa città, rinnovando le riserve di cui in causa, conchiuse:

Senza pregiudizio del diritto di fare stabilire il vero ammontare del debito dell'Amministrazione dei lavori pubblici verso il signor Meazza per l'impresa Bard, e senza pregiudicio d'ogni altro giudicio istituito da essa Banca Nazionale contro l'Amministrazione predetta ed il Meazza, e dei sequestri ottenuti;

Dichiararsi

Non avere spettato nè spettare alla alla banca Vitale, nè agli altri creditori del Meazza, nè al Meazza medesimo alcun diritto o ragione su quanto è dovuto al Meazza dall'Amministrazione dei lavori pubblici, o chi per essa per l'impresa Bard, e doversene invece fare distrazione a favore del Marco Levi, e per esso dalla Banca Nazionale;

Reietta ogni istanza ed eccezione in contrario;

Il tutto colle spese.

Il causidico Machiorletti nell'interesse del causidico cavaliere Gili non prende conclusione, come pure il causidico Castagna pel cavaliere Mongenet non prese pure veruna conclusione;

Il causidico Gili a nome del Jona Aronne conchiuse;

Dichiararsi non spettare alla ditta Eredi Raffael Vitale alcun diritto di essere preferita sui crediti del Meazza, di cui si tratta, all'appoggio del pignoramento, e successiva sentenza d'aggiudicazione da esso invocati;

Dichiarandosi all'uopo nullo il pignoramento, e sentenza predetta;

Avere per contro spettato e spettare alla ditta Ambrosetti e Burbatti diritto di preferenza sui crediti ridetti per la somma di lire quattromila duecento sedici, interessi e spese portate da sentenza del tribunale d'Ivrea diciassette agosto mille ottocento sessanta, mercè l'appoggio del sequestro due giugno mille ottocento sessantatre;

Reiette tutte le contrarie instanze ed eccezioni.

Il causidico Vajra pelli Forneris Anselmo, Gillio Tos, ed Enrico conchiuse;

Dichiararsi essere li suoi principali in diritto a venire collocati preferibilmente all'attrice ragione di banca sotto la firma Eredi Raffael Vitale corrente in Alessandria, e ad ogni altro creditore del Meazza non munito di privilegio ad essi poziore sulla somma da quella stata sequestrata, e di cui è causa, li coevocati suoi principali per li rispettivi loro seguenti averi, colle spese, cioè:

1. L'Enrico Giacomo, anche come erede del proprio padre Andrea, per la somma di lire duecento quattordici, e centesimi cinquanta, cogli interessi mercantili del venticinque maggio mille ottocento sessantuno, e colle spese della già ottenuta condanna, in lire ventidue, centesimi venticinque, non che di altra somma capitale di lire mille seicento trentadue, interessi e spese già contemplati in verbale di convegno e transazione giudiciale nove agosto mille ottocento sessantadue;

2. Il signor Forneris Pietro per la somma di lire duecento ottanta, interessi e spese, di cui in detto verbale;

3. L'Anselmo Andrea per la somma di lire mille duecento sessantadue, centesimi novantadue, cogli interessi dal primo settembre mille ottocento cinquantanove, e colle spese;

4. Infine il Gillio Tos Giuseppe per la somma capitale di lire cinquecento, cogli interessi dal ventidue luglio mille ottocento cinquantanove decorsi e decorrendi;

Reietta ogni eccezione in contrario;

In ogni caso

Assolversi li detti suoi comprincipali Forneris ed Enrico dall'osservanza del giudizio, pure colle spese;

Il causidico Chiesa pelli Jacquemet Pietro, Luigi, Domenico, Giovanni Battista, Anna, Claudio Giuseppe, Meazza Giuseppe, Mosca e Bertola, conchiuse;

Aggiudicarsi a favore dei medesimi, e sulle somme sequestrate in odio del Giuseppe Meazza, ed esistenti attualmente in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti, creata presso l'Amministrazione del debito pubblico,

1. A favore del Pietro Jacquemet la somma capitale di lire trecento, coi relativi interessi dal giorno della seguita espropriazione;

2 A favore delli Luigi, Domenico, Anna, Claudio, Giuseppe e Giovanni Battista fratelli e sorella Jacquemet fu Giuseppe la somma capitale di lire trecento, e così di lire settantacinque per caschedun;

3. A favore dello stesso Giovanni Battista Jacquemet la somma capitale di lire cento ottantacinque, tanto per ragione propria; che quale avente causa del suo fratello germano Bartolomeo, in virtù dell'instromento del quattordici settembre mille ottocento cinquantanove;

E dichiararsi

Avere spettato e spettare ad essi Jacquemet diritto di privilegio sulle somme depositate pella consecuzione dei sovra accennati loro crediti;

Il tutto cogli interessi e colle spese

Rejetta ogni instanza ed eccezione in contraddittorio della ditta Raffael Vitale;

Con dichiararsi nessun diritto di privilegio avere spettato e spettare alla medesima sulle somme sequestrate in odio del Giuseppe Meazza, ed esistenti presso la Cassa dei depositi;

Lo stesso causidico Chiesa nell'interesse del Meazza Giuseppe,

Conchiuse

Dichiararsi d'avere il di lui credito di lire cinquemila cento verso il di lui fratello Stefano Meazza pelle cause di cui infra essere pagato sul residuo prezzo della costruzione della strada nazionale da Torino alla Svizzera, passando per Aosta, a preferenza di quello dell'attrice ditta Raffael Vitale dedotto nei suoi atti di pignoramento trenta gennaio e ventuno aprile mille ottocento sessantaquattro;

E subordinatamente

Pareggiarsi in trattamento questo credito del conchiudente pel quale egli fece opposizione in via semplicemente amministrativa al trattamento che verrà fatto agli altri creditori di consimile natura, ed in consimile condizione, che siano stati in questa causa proposti;

Il tutto previa ammissione a prova dell'interrogatorio infra dedotto.

Tenore dell'interrogatorio:

Se non sia vero che esso Giuseppe Meazza va in credito verso lo Stefano Meazza suo fratello di lire cinquemila venti per mercede dovutagli per l'opera da lui prestata, come assistente per l'impresa per la costruzione della strada nazionale da Torino alla Svizzera, passando per Aosta, e precisamente per numero trentaquattro mesate di tale mercede già pattuitasi espressamente in lire centocinquanta al mese, e decorse dal dodici settembre mille ottocento cinquantotto al quindici luglio mille ottocento sessantuno, su quale credito non gli è mai stato pagato un acconto qualsiasi, come non sarà al certo per contendere lo Stefano Meazza su apposito interrogatorio che gli si deduce.

Lo stesso pel Mosca Pietro

Conchiuse

Darsi gli opportuni provvedimenti pel pagamento del suo credito verso il Meazza di lire duecento cinquanta per espropriazione di terreno, cogli interessi e spese.

Il suddetto per Bertola Vittore

Riconchiuse:

Previa, bisognando, declaratoria avere spettato e spettare ad esso Vittore Bertola il diritto di preferenza ad ogni altro creditore, meno Cesare Chantel, sulla somma di lire seimila cinquecento dall'Amministrazione dei lavori pubblici, dovuto allo Stefano Meazza per l'ultima rata del prezzo d'appalto della manutenzione della strada da Pietro Busalla a Ponte Decimo per essere pagato del suo credito di lire novecento diciassette e centesimi quaranta ed accessorj portati dalla sentenza dodici novembre mille ottocento sessantuno della già giudicatura di Pallanza;

Non dissentire anzi fare anch'egli espressa instanza, che si mandi al signor pretore di Torino (sessione Monviso) di provvedere per l'assegnazione e distribuzione di detta somma in senso dell'articolo seicento cinquantadue del Codice di procedura civile in concorso di chi di ragione;

Spese come di diritto.

Il caus. Giovanni Rumiano nell'interesse delle sorelle Nicco, conchiuse:

Ritenuta come non esistente in atti, per quanto riflette le sorelle Nicco, la comparsa conclusionale presa all'udienza nell'interesse dello Stefano Meazza;

Dichiararsi

Lecito alle predette sorelle Nicco di esigere dall'Amministrazione dei lavori pubblici, e per essa, dalla Cassa centrale dei depositi e prestiti la somma di lire quattrocento cinquantasei sulle maggiori somme dovute all'impresario Meazza, e ciò a preferenza di qualsiasi altro creditore pignorante ed opponente;

Reietta ogni contraria instanza, eccezione ed opposizione, colle spese.

Il causidico Gili pel Levi Marco si rimette alle conclusioni del causidico Marchetti nell'interesse della sua cliente Banca Nazionale;

Pelli Jona Giuseppe, Chanthel Cesare, gli eredi dell'ingegnere Eusebio Molinatti, Jacquemet Cristina, Jacquemet Luigi, Jacquemet fratelli fu Giuseppe Luigi, fratelli Micheletti, notaio Blanc, Balbi Patrizio, Porta Giuseppe, Coco o Coro Giuseppe, Mongiardino Antonio, Oneto Domenico, Quaglia Davide, Pedevilla Felice, Gallo-Martinazza Elisabetta, Antonia Gallo-Maciotto, Lucia Gallo-Crosa, Marianna Gallo, Billia, quali eredi del fu Giacomo Gallo, Viglione Brigida, Tonietto Giovanni Battista, Buffa Francesco, Riva Giovanni Battista, Tonietto Giovanni Pietro, Varrone o Vazzone Enrico, Greffei fratelli, Brajda-Bruno Francesco, Giovanni e Pietro coniugi Viglione, Viglione Michele, Morella padre e figlio, Colletto fratelli fu Francesco, Colletto Andrea fu Giovanni Battista, Colletto vedova Colombatto, Revelli Giuseppe, Cambiaggio Cesare, avvocato Bordes ed Olivero Battista, nessuno è comparso;

Il tribunale:

Udita la relazione degli atti e parti, come sovra, in udienza pubblica delli ventiquattro marzo mille ottocento sessantotto, e sentito pure il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni;

Attesochè il Meazza oppose alcune eccezioni d'irregolarità del giudizio, che devono essere preliminarmente prese a disamina, non ostante la sua dichiarazione di volersene rimettere alla saviezza del tribunale; lo disse irregolare anzitutto per essersi provocate, senza bisogno, due citazioni all'infuori delle forme ordinarie della civile procedura, e senza che siasi fatta instanza per la loro unione, per non essersi citate tutte le persone indicate dall'Amministrazione dei lavori pubblici, ed infine per non essersi sui contumaci provveduto a termini dell'articolo trecento ottantatre del Codice di procedura civile;

Attesochè a difendere la banca Vitale dagli appunti sollevati circa la regolarità delle citazioni basta l'osservare come ambedue siano precedute ed autorizzate da analogo decreto del tribunale, senza che fia d'uopo d'alcuna ordinanza d'unione;

Che ad una mera allegazione riducesi l'asserto del Meazza, non essersi citate tutte le persone indicate dall'Amministrazione dei lavori pubblici, ed il certificato della Cancelleria esistente negli atti in data venti marzo mille ottocento sessantasette accerta la contumacia dei non comparsi a senso dal disposto del suddetto articolo trecento ottantatre del Codice di procedura civile;

Attesochè dietro le conclusioni del Meazza, di cui nella conclusionale comparsa, più non occorre di provvedere sulle istanze da esso fatte nel corso degli atti per l'unione della presente causa con quella da lui promossa contro Marco Foà avente tratto ed allegate esazioni da questa fatte nell'interesse della Banca attrice, delle quali non gli si sarebbe tenuto conto;

Attesochè portando la presente causa doppia iscrizione a ruolo sotto i numeri cinquemila seicento novanta ad instanza del causidico Girio, e seimila ottantuno ad instanza della attrice banca Vitale, riesce indispensabile la loro unione, com'ebbe quest'ultima a conchiudere in via preliminare;

Attesochè nel merito non occorre alcuna esplicita pronuncia sulle vaghe riserve dal Meazza prese nella sua conclusionale comparsa, poichè mirando la presente sentenza a determinare i diritti di prelazione, che ai creditori comparsi e proponenti possono spettare, non altrimenti verranno tali diritti dal tribunale riconosciuti, se non in quanto risultino fondati sui documenti dalle parti prodotti, ed appoggiati alle rispettive deliberazioni;

Attesochè prima di procedere al riparto delle somme a distribuirsi è necessario il fissarne l'importare;

Ritenuto a tale proposito, che sebbene l'Amministrazione dei lavori pubblici abbia nelle sue dichiarazioni del quindici febbraio, e sette maggio mille ottocento sessantaquattro fatto ascendere a lire ottantun mila sessantasette, centesimi cinque, in complesso, le somme al Meazza dovute e depositate alla Cassa dei depositi e prestiti, cioè:

Per l'impresa di Bard Donnaz lire ventisettemila, novecento venticinque, centesimi cinque (27,925 05);

Per la manutenzione della strada Valle Scrivia, lire duemila cento settantatre, centesimi settantadue (2,173 72);

Idem per la strada del Monginevro lire quarantaquattromila, trecento settantotto, centesimi quattordici (44,378 14);

ebbe però la stessa Amministrazione a successivamente dichiarare negli atti, ed in sua comparsa undici luglio mille ottocento sessantasei, come dalle lire ventisette mila novecento venticinque (L. 27,925 05) relative all'impresa di Bard, si dovessero dedurre lire cinque mila (L. 5,000), pagate al Meazza, lire tre mila seicento settantatre, centes. ottanta (3,673 80) pagate al cavaliere Baldassare Mongenet, e lire mille cinquantuna, centesimi quarantanove (L. 1,051 49) al minore Cesare Chanthel, per cui la somma dovuta per l'impresa residuavasi a lire diciotto mila, cento novantanove, centesimi settantotto.

Quali dichiarazioni non essendo state nè dalla Banca Vitale, nè dagli altri creditori contraddette, debbonsi ritenere per base dell'importare delle somme a distribuirsi;

Attesochè fra i creditori proponenti i rispettivi crediti non v'ha dubbio che debbono essere preferiti gli aventi causa da indennità dipendenti da espropriazione forzata per l'esecuzione delle opere, come quelli a cui in forza del combinato disposto degli articoli quaranta delle Regie Patenti sei aprile mille ottocento trentanove, e trecento quattordici della legge venti novembre mille ottocento cinquantanove, numero tremila settecento cinquantaquattro, compete il privilegio sul prezzo;

A quale indennità e privilegio hanno pure diritto quelli che, sebbene non espropriati, ebbero però in causa della esecuzione delle opere a soffrire qualche deterioramento nelle loro proprietà;

Attesochè a quest'ordine di creditori appartengono gli individui che ottennero dal tribunale civile di Susa la condanna del Meazza solidariamente con Cesare Cambiaggio nelle somme loro rispettivamente assegnate colla sentenza otto agosto mille ottocento sessantasette (registrata a Susa 26 agosto 1867, num 1934, col pagamento di lire 5 50) ed infra nominati, cioè, Viglione Francesco, Giovanni Battista e Sacerdote Giuseppe, Basili Amedeo, Brajda-Brun Claudio; Morello Pietro, Morello Francesco Giuseppe, Morello Claudio e Giuseppe; Morello Giuseppe Michele, Viglione Battista e Michele fu Giovanni Battista, Brajda teologo Emiliano, e Turbil Domenico, clienti del causidico Girio;

Che se tale sentenza, come risulta dai relativi documenti dal Meazza presentati, venne da questo portata in appello, nulla osta a che siano collocati per le somme rispettivamente proposte eventualmente, con condizione dell'esito favorevole del giudizio d'appello, a meno che preferiscano di prestare l'opportuna cauzione;

Che in eguale condizione trovansi e l'Anselmo Andrea per la somma di lire mille duecento cinquantasette, centesimi sessantotto, per cui ottenne condanna del Meazza per sentenza ventidue dicembre mille ottocento sessanta (*ante*) susseguita da sequestro stato confermato con altra sentenza diciasette maggio mille ottocento sessantuno (*ante*) di questa Corte d'appello, e li Jacquemet Pietro per lire trecento (L. 300), Jacquemet Giovanni Battista per lire cento ottantacinque (L. 185), e li Luigi, Domenico, Anna e Claudio Giuseppe, fratelli e sorella Jacquemet per altre lire trecento (L. 300), quali somme dipendenti pure da espropriazione di terreni per l'impresa Bard-Donnaz furono fissate con decreto dell'in allora intendente d'Aosta 21 agosto 1858;

Che per simile causa dev'essere pure preferibilmente collocato il Mosca Pietro per la somma di lire duecento cinquanta, non che le sorelle Nicco per la somma di lire quattrocento cinquantasei, residuo prezzo terreni espropriati per l'impresa suddetta nel quantitativo constatato dal geometra Laurent, non stato specificamente contraddetto;

Attesochè tutte queste collocazioni devono essere applicate alle somme *dipendenti dai lavori*, per cui ciascuno dei creditori ebbe ad essere espropriato, od a soffrire altrimenti qualche danno, e così sulla somma di lire quarantaquattro mila, trecento settantotto, centesimi quattordici, relativa all'impresa del Monginevro, i creditori nominati nella sentenza (registrata come avanti) del tribunale di Susa, clienti Girio, e sull'impresa Bard-Donnaz gli altri creditori sovra menzionati;

Attesochè gli altri clienti Girio, cioè li Tonietto Giovanni Antonio fu Giuseppe, Pietro e Michele fratelli Clemente, Giovanni Tommaso e Giovanni Battista fratelli Morello, Tonietto Antonio fu Michele, Giovanni Battista e Michele fratelli Viglione, e Tonietto Giovanni Battista fu Spirito, o non furono compresi in detta sentenza, o non ottennero provvedimenti, per cui possa loro spettare alcun diritto sulla somma per cui chiedono d'essere collocati;

Che nessun diritto parimenti vi avrebbe il Pietro Catto, poichè sarebbesi bensì proposto nel suo interesse in comparsa quindici febbraio mille ottocento sessantasette il credito di lire seicento quarantatre, e relativi interessi, ma essendo questo solo dipendente da un pagherò non ancora riconosciuto, ed anzi contestato, sebbene vagamente dal Meazza, e non potendo l'allegato sequestro conferire al Catto maggiori diritti, la sua domanda non può essere accolta;

Attesochè sebbene per parte delli Enrico Giacomo Forneris, Pietro, e Gillio, Tos Giuseppe, clienti Vajra, siasi giustificato il credito per essi rispettivamente proposto colla produzione del verbale di congresso nove agosto mille ottocento sessantadue seguito avanti l'ufficio della sottoprefettura d'Ivrea, da cui risulterebbe anzi essere stati i detti crediti ammessi dal Meazza, non possono tuttavia essere ammessi ad esperire in questo giudicio delle loro ragioni, essendochè le indennità loro dovute per espropriazioni sono dipendenti dalla costruzione sul ponte della Dora Baltea, costruzione compresa nella strada in allora provinciale, epperciò a carico della provincia, e non dello Stato, giacchè a quell'epoca non era ancora in vigore la già citata legge sui lavori pubblici venti novembre mille ottocento cinquantanove, la quale all'articolo decimo classificò le strade già provinciali fra le nazionali, e niun diritto può quindi loro spettare sulla somma a distribuirsi ai dipendenti dall'impresa di Bard-Donnaz;

Che gli stessi proponenti dichiararono in causa ed all'udienza non credere d'avere diritto ad essere collocati, e di essere solo intervenuti in questo giudicio in obbedienza al decreto di citazione per pubblici proclami, in cui si videro compresi, e chiesero di venire assolti dall'osservanza del giudicio, quando il tribunale non creda di poterli collocare sulla somma dipendente dall'impresa di Bard-Donnaz, una quale istanza d'assolutoria deve essere accolta;

Che in ordine alla domanda di collocazione per le lire duecento quattordici centesimi cinquanta dall'Enrico suddetto, il quale si appoggia a sentenza (*ante* del 1861) del pretore di questa città sessione Monviso, non può la medesima venire accolta, poichè dalla sentenza non risulta punto che la somma domandata in quel giudizio dall'Enrico sia per prezzo di calce, e tanto meno per calce somministrata per l'impresa Bard-Donnaz

Attesochè nessun principio di prova avendo somministrato il Meazza Giuseppe del credito da esso proposto e dipendente dall'allegata assistenza ai lavori della strada Bard-Donnaz non può la relativa domanda trovare accoglimento, e non sarebbe nella specialità del caso opportuno l'ammettere l'interrogatorio in proposito dedotto al debitore principale Stefano Meazza;

Attesochè fra gli altri creditori proponenti ha diritto senza dubbio d'essere a tutti preferto sulla somma dipendente dall'impresa di manutenzione della strada Busalla-Genova il Bertola Vittore, il quale dopo di avere ottenuta una sentenza di condanna dall'in allora giudice di Pallanza per lire novecento diciasette centesimi quaranta in data dodici novembre mille ottocento sessantuno (*ante*), faceva poi procedere a sequestro, e quindi a pignoramento in data quattro febbraio mille ottocento sessantadue presso l'Amministrazione dei lavori pubblici per la somma predetta ed accessorii:

Attesochè il credito proposto dalla banca Vitale in lire quarantun mila, ottocento sessantadue, centesimi quarantatre essendo fondato sulla sentenza della Corte di Torino in data quindici gennaio mille ottocento sessantaquattro (registrata a Torino ventuno gennaio 64, numero 399, col pagamento di lire 65, centesimi 52) e successivi atti di comando ventiquattro stesso mese, e pignoramento del ventuno successivo aprile, non può trovare ostacolo alla sua collocazione coi rispettivi interessi, essendo noto che il giudizio, che dicesi pendente in cassazione relativamente ad una parte del credito suddetto non può sospendere il giudizio d'esecuzione;

Atteso in ordine alla domanda del Marco Levi e Banca Nazionale, che il rispettivo asserto credito ha origine dalla scrittura quindici aprile mille ottocento sessanta (*ante*) con cui Meazza cedeva al Levi tutte le somme che rimanessero ad esigersi presso il Ministero per l'impresa della strada nazionale Bard-Donnaz in conto del credito di lire ottantacinque mila, che il Meazza dichiarava esserle stata per detta impresa anticipata;

Ritenuto, che sulla sussistenza di tale credito, e sull'efficacia della scrittura predetta, vertendo lite avanti questo stesso tribunale, iniziata dal Marco Levi e Banca Nazionale con atto di citazione quindici settembre mille ottocento sessantacinque, nella quale il Meazza contesta il debito, e l'uffizio del Contenzioso amministrativo oppone di nullità alla fatta cessione per trattarsi di un credito, che al Meazza spettava, per opere in corso, a quale eccezione di nullità si unisce pure il Meazza stesso, non si potrebbe nulla statuire in modo definitivo circa la relativa domanda, sine visto l'esito dell'accennato giudicio;

Che quanto alla domanda del Jona Aron, quale consolidatario della ditta Ambrosetti e Burbatti, se non può dubitarsi della sussistenza del relativo credito risultante da sentenza del tribunale d'Ivrea in data diciotto agosto mille ottocento sessanta, per prezzo calce consumata nell'impresa Bard-Donnaz, colla quale sentenza (*ante*) il Meazza fu condannato al pagamento verso la ditta di lire quattromila cento per prezzo calce e spese, non ha esso però altro diritto, che di concorrere per contributo, dappoichè i pignoramenti ai quali ha fatto procedere in esecuzione della sentenza stessa (registrata Torino 5 gennaio 63 col pagamento di lire 17 60. al n° 135), furono annullati con altra sentenza del tribunale in allora di circondario di questa città, in data ventuno novembre mille ottocento sessantadue, stata confermata in appello (registrata Torino 2 aprile 63, num. 570, col pagamento di lire 22);

Attesochè tanto l'Amministrazione dei lavori pubblici, quanto la Cassa dei depositi conchiudono per l'assolutoria dell'osservanza del giudizio in vista della loro adesione alla distribuzione che di diritto delle somme da esse rispettivamente dichiarate e ritenute;

Che tale istanza trovasi accoglibile dal momento che le medesime non hanno più verun interesse a rimanere in questo giudicio, come nessun interesse vi hanno le altre parti a tenere le dette amministrazioni ulteriormente vincolate a questa causa dal momento che non vi ha veruna contestazione a definire nei rapporti delle amministrazioni stesse coi creditori, e col debitore principale, che non prese contro di loro alcuna deliberazione e conclusione;

Ritenuto, che i causidici Machiorletti e Castagna, i quali erano comparsi in questo giudizio, dichiararono all'udienza di non prendere conclusioni pei rispettivi loro clienti cavaliere Bartolomeo Gili, e cavaliere Baldassare Mongenet;

Che l'instanza acciò sia la sentenza dichiarata esecutoria non ostante appello senza cauzione non sarebbe accoglibile stante la natura e qualità della causa;

Per tali motivi

Reietta ogni maggiore e contraria instanza, eccezione e deduzione;

Dichiara

La contumacia delli: 1. Jona Giuseppe - 2. Chanthel Cesare - 3. Capitano e Gioachino Luogotenente fratelli - 4. Merletti Giacinta e Vittorio coniugi - 5. Silva Augusta ed avvocato Giacomo coniugi - 6. Pavetti Eleonora e Paolo coniugi - 7. Molinatti Flavio - 8. Velasco Giustina e Felice coniugi - 9. Marianna Farino vedova Molinatti - 10 Jacquemet Cristina - 11. Jacquemet Luigi - 12. Jacquemet Bartolomeo e Giovanni Battista fratelli - 13. Micheletti Federico, Francesco e Luigi fratelli - 14. Giovanni Battista Blanc - 15. Balbi Patrizio - 16. Porta Giuseppe - 17. Coco o Coro Giuseppe - 18. Mongiardino Antonio - 19. Oneto Domenico - 20. Davide Quaglia - 21. Pedevilla Felice - 22. Gallo Elisabetta moglie Martinazzo, Antonia moglie Maciotto, Lucia moglie Crosa e Marianna moglie Biglia, sorelle - 23 Viglione Brigida - 24. Tonietti Giovanni Battista - 25. Buffa Francesco - 26. Riva Giovanni Battista - 27. Tonietto Giovanni Pietro - 28. Varrone o Vazzone Enrico - 29. Greffei Giacomo e Francesco fratelli - 30. Braida Bruno Francesco - 31. Braida Bruno Giovanni - 32. Braida Bruno Pietro - 33. Viglione Pietro e Sofia Carier coniugi - 34. Viglione Michele - 35. Morello Antonio e Giovanni Battista padre e figlio - 36. Colletto Francesco e Giovanni Battista fratelli - 37. Colletto Andrea - 38. Colletto Teresa vedova Colombatto - 39. Revelli Giuseppe - 40. Cambiaggio Cesare - 41 Bordes avvocato Pietro - 42. Olivero Battista, non comparsi;

Uniti i numeri di ruolo cinquemila seicento novanta e seimila ottantuno, e

Fissata in sole lire diciottomila centonovantanove, centesimi ottanta la somma a distribuirsi sul credito Meazza dipendentemente dall'impresa della strada nazionale Bard-Donnaz, e così l'attivo complessivo in lire settantunmila trecento cinquantuno, centesimi settantasei;

Colloca gli infranominati creditori nell'ordine e colle condizioni infra espresse:

1. Sulla somma di lire diciottomila centonovantanove, centesimi ottanta (L. 18,199, centesimi 80) dipendente dall'impresa di Bard-Donnaz, ed in eguale grado, ed in via di privilegio;

Anselmo Andrea per lire mille duecento cinquantasette, centesimi sessantotto (L. 1257 68).

Jacquemet Pietro per lire trecento (L. 300)

Jacquemet Giovanni Battista per lire cento ottantacinque (L. 185).

Jacquemet Luigi, Domenico, Anna e Claudio Giuseppe fratelli e sorella per lire trecento (L. 300).

Mosca Pietro per lire duecento cinquanta (L. 250).

Nicco sorelle per lire quattrocento cinquantasei (L. 456).

E tali somme cogli interessi dalla giudiciale domanda;

2. Sulla somma di lire quarantaquattromila trecento settantotto, centesimi quattordici (L. 44,378 14) dipendente dall'impresa della strada nazionale del Monginevro, li

Viglione Francesco, Giovanni Battista e sacerdote Giuseppe in lire mille novecento ventiquattro e centesimi settanta (L. 1924 70).

Basili Amadeo in lire mille duecento ventitre, centes. sessanta (L. 1223 60).

Brajda-Brun Claudio in lire duecento tre, centesimi trenta (L. 203 30).

Morello Pietro in lire duecento quattro, centesimi dieci (L. 204 10).

Morello Francesco Giuseppe in lire trentacinque (L. 35).

Morello Claudio e Giuseppe fratelli per lire cinquanta (L. 50).

Morello Giuseppe Michele per lire dieci (L. 10).

Viglione Battista e Michele per lire cinquantaquattro, centesimi sessantotto (L. 54 68).

Brajda teologo Emiliano per lire duemila centonovantotto, centesimi venticinque (L. 2198 25).

Turbil Domenico per lire mille quattrocento cinquantuna, centesimi cinquantuno (L. 1451 51).

Pure cogli interessi della rispettiva domanda giudiciale;

Questa collocazione ha luogo sotto la condizione, ed in quanto la sentenza del tribunale civile di Susa otto agosto mille ottocento sessantasette, a cui appoggiano i creditori le loro domande, venga confermata dalla Corte d'appello, a meno che i collocati preferiscano di dare cauzione per le rispettive somme loro assegnate;

3. Sulla somma di lire seimila seicento (L. 6600) dipendente dall'impresa di manutenzione della strada di Busalla, Genova.

Bertola Vittore per la somma di lire mille trentadue, centesimi cinquantuno (L. 1032 51) cogli interessi su lire novecento diciassette, centesimi quaranta (L. 917 40) dal dodici novembre mille ottocento sessantuno;

4. Sulla totale somma a distribuirsi la banca Vitale, e preferibilmente in forza dell'ottenuto pignoramento ventuno ottobre mille ottocento sessantaquattro, per lire quarantunmila ottocento sessantadue, centesimi quarantatre (L. 41,862 43) cogli interessi mercantili dal primo agosto mille ottocento sessantatre;

5. Colloca in via eventuale, cioè a condizione dell'esito del giudicio intentato con citazione quindici settembre mille ottocento sessantacinque dal Marco Levi e Banca Nazionale contro il Meazza, lo stesso Levi e per esso la Banca Nazionale, per la somma di lire ottantacinquemila, ed interessi, che venissero ad aggiudicarsi;

E tale collocazione sulla somma residua relativa all'impresa Bard-Donnaz;

Per contributo sulla totale somma.

6 Jona Aron per la somma di lire quattromila duecento sedici ed interessi su lire quattromila cento dal diciotto agosto mille ottocento sessanta;

E nel resto dichiara doversi assolvere dall'osservanza del presente giudicio, come assolve li Enrico Giacomo, Forneris Pietro e Gillio Tos Giuseppe, non che la Cassa dei depositi e prestiti, e l'Amministrazione dei lavori pubblici, salvo, riguardo a questa, l'esazione dei mandati da spedirsi ai singoli creditori, di cui avanti;

Spese tra le parti compensate, meno quella contumacia, che si dichiarano a carico dei contumaci, e quelle dell'Amministrazione dei lavori pubblici e Cassa dei depositi e prestiti previste dall'articolo seicento diciassette del Codice di procedura civile da prelevarsi a mente dell'articolo stesso;

Mandando, riguardo ai contumaci, la presente inserirsi a mente dell'articolo centoquarantasei del suddetto Codice di procedura civile;

Pronunciata la presente sentenza dal tribunale civile e correzionale di Torino, addì ventotto del mese di aprile mille ottocento sessantotto;

In originale: Gabutti, Rocci, Spingardi, giudici, ed avvocato Piacenza, vice cancelliere;

Pubblicata a mente di legge,

Dat. ut supra

Sottoscritto: Piacenza, vice canc.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente, al Pubblico Ministero di darvi assistenza, a tutti li comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrervi con essa quando ne siano legalmente richiesti;

Spedita la presente copia in forma esecutiva a richiesta del procuratore Chiesa, e per uso del suddetto suo principale Bertola Vittore fu Pietro, e registrata oggi.

Registrata sull'originale minuta al lib. 5, n. 2160, esatto lire 909 04, di cui lire 29 04 bolli a debito.

Torino, 14 maggio 1868.

Sott. Roggieri, per l'intimazione.

Per copia conforme

Rochetti dott. Chiesa.

Visto per l'autentica

Torino li 30 novembre 1868.

Bruno, vice canc.

Tenor di decreto:

Il presidente, visto pell'intimazione della presente, destina l'usciere Giriodi Federico.

Torino, 15 gennaio 1869.

In originale, sottoscritti: GABUTTI, vice presidente - BARETTA, vice cancelliere.

L'anno mille ottocento sessantanove, addì quindici febbraio, in Torino, a richiesta di Vittore Bertola fu Pietro, residente a Domodossola, che per quanto infra fa elezione di domicilio in Torino, nello studio del procuratore capo Angelo Chiesa, via di Doragrossa, num. 28, piano secondo.

Io sottoscritto Federico Giriodi, usciere addetto al tribunale civile di Torino, a questa notificanza delegato col decreto presidenziale 15 gennaio, sovra esteso, e registrato a debito a termini di legge.

Ho notificata la sovra estesa sentenza di questo tribunale delli 28 aprile 1868, registrata all'originale li 14 maggio ultimo al num. 2160, con L. 909 04, sottoscritto Roggeri, ai contumaci signori: 1. Jona Giuseppe, residente in Ivrea - 2. Chanthel Cesare, residente a Donnas - 3 Molinatti, capitano nei bersaglieri, e Gioachino, luogotenente del genio, secondo reggimento, fratelli, residenti a Santo Stefano Belbo - 4. Merletti Giacinta e Vittorio, coniugi, non che quest'ultimo per la debita assistenza, residente a Villar Focchiardo - 5. Silva Augusta ed avvocato Giacomo, coniugi, quest'ultimo per la debita assistenza, residente a Maccugnana (Agliè) - 6 Pavetti Eleonora e Paolo, coniugi, il di lei marito per la debita assistenza, residente a Firenze - 7. Molinatti Flavio, tanto in proprio, che quale amministratore legale della Elisa e Camilla sorelle Molinatti, residente a Santo Stefano Belbo - 8. Velasco Giustina e Felice, coniugi, questi per la debita assistenza, residente in Torino - 9. Varino Marianna, vedova Molinatti, residente a Santo Stefano Belbo, eredi tutti dell'ingegnere Eusebio Molinatti - 10. Jacquemet Cristina - 11. Jacquemet Luigi, macellaio - 12. Jacquemet Bartolomeo e Giovan Battista fu Giuseppe, residenti a Bard - 13. Michelatti Federico, Francesco e Luigi, fratelli, pure residenti a Bard - 14. Blanc Giovanbattista, notaio, residente a Fontanamora - 15. Balbi Patrizio, residente sulle fini di Novi; 16. Porta Giuseppe, residente a Casale - 17. Coco o Coro Giuseppe, residente sulle fini di Novi - 18. Mongiardino Antonio, pure residente sulle fini di Novi - 19. Onetto Domenico, residente a Genova - 20. Quaglia Davide, pure residente a Genova - 21. Pedevilla Felice, anche residente a Genova - 22. Gallo Elisabetta, moglie di Alessandro Martinazzo, Antonia, moglie di Antonio Maciotta, Lucia, moglie di Francesco Crosa, Marianna, moglie di Pietro Biglia, quali eredi del fu Gallo Giacomo, i mariti per la debita assistenza, residenti a Quittengo - 23. Viglione Brigida, residente a Susa - 24. Tonietto Giovanbattista, residente sulle fini di Susa - 25. Buffa Francesco, residente sulle stesse fini - 26. Riva Giovanbattista, residente stesse fini - 26 *bis*. Tonietto Giovan Pietro, residente stesse fini - 27. Varone o Elazzone Enrico, stessa residenza - 28 Griffei Giacomo, e Francesco - 29. Braida-Bruno Francesco - 30. Braida-Bruno Giovanni - 31 Braida-Bruno Pietro - 32. Viglione Pietro e Sofia Carier, coniugi, il marito anche per l'assistenza - 33. Viglione Michele, residenti pure tutti questi sulle fini di Susa - 34. Morello Antonio e Giovanbattista, padre e figlio, residenti a Gravere - 35. Colletto Francesco e Giovanbattista fu Francesco, residenti a Gravere - 36. Colletto Andrea fu Giovanbattista, pure residente a Gravere - 37. Colletto Teresa vedova Colombatto, di residenza anche a Gravere - 38. Revelli Giuseppe, residente a Torino - 39. Cambiaggio Cesare, residente a Catanzaro - 40. Bordes avvocato Pietro, residente a Torino - 41. Olivero Battista, residente a Susa;

Con avere rimesso copia autentica della sentenza stessa, a mente del disposto di essa, e dell'articolo 146 del Codice di procedura civile, alla Direzione della gazzetta *La Provincia* in questa città, ed altra copia sarà per cura del causidico capo signor Angelo Chiesa, qual procuratore dell'instante, trasmessa alla Direzione del *Giornale Ufficiale del Regno*, per essere in detti giornali inserta e pubblicata col presente mio atto.

501 GIRIODI FEDERICO, *usciere*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.